

Rassegna Stampa

Preliminare



Comunicato stampa

**TUMORI: IL 20% DEI PAZIENTI PERDE IL LAVORO
“CON PRO JOB MANTENIMENTO E REINSERIMENTO SONO POSSIBILI”**

Intermedia s.r.l.

per la comunicazione integrata

Via Malta, 12/B
25124 Brescia
Tel. 030 22 61 05
Fax 030 24 20 472

intermedia@intermedianews.it

www.medinews.it

www.ilritrattodellasalute.org

Roma, 12 maggio 2014



Tutte le Notizie

[pagina 1](#) [pagina 2](#) [pagina 3](#)

News 12.05.2014

- 15:48 Tumori: cancro terremoto su lavoro per 8 pazienti su 10, nasce 'Pro Job' (2)
- 15:48 Tumori: cancro terremoto su lavoro per 8 pazienti su 10, nasce 'Pro Job'
- 15:45 Alcol: Oms, in Ue cala consumo ma e' ancora il piu' alto al mondo (2)
- 15:45 Alcol: Oms, in Ue cala consumo ma e' ancora il piu' alto al mondo
- 15:32 Europee: medici Isde, ambiente e salute fuori da programmi partiti (2)
- 15:32 Europee: medici Isde, ambiente e salute fuori da programmi partiti
- 15:30 Sanita' Emilia R.: donazione sangue, la Regione premia le scuole
- 15:27 Salute: Codacons, serve punto medico in grandi centri commerciali
- 15:26 Chirurgia plastica, gemellaggio Italia-Usa
- 15:22 Trasparenza Asl, online compensi manager in 90% aziende
- 15:21 Asl trasparenti al 100% solo in 2 Regioni
- 15:19 Defibrillatore 'antidoto' a 50 mila morti improvvise l'anno in Italia
- 15:11 Farmaci: Biogen, nuovi dati su efficacia dimetilfumarato in sclerosi multipla
- 15:06 Sanita': Lorenzin, per non autosufficienza serve fondo strutturale
- 15:06 Alcol: Lorenzin, rispettare divieto vendita a minorenni

Apri	Piattaforma Multimediale Adnkronos	Chiudi
<p>SalusTv Accordo Gemelli - Bambino Gesù' per continuità assistenziale ai pazienti cronici</p>		
<p>SalusTg L'indagine, dolore 'snobbato' in pronto soccorso per 2 baby-pazienti su 3</p>		
<p>Fotogallery Danneggiati da trasfusioni e farmaci manifestano a Roma davanti a ministero</p>		

- 15:03 Sanita': Lorenzin, per il 118 mi piace il modello lombardo
- 15:01 Sanita': Lorenzin, fare in tempi strettissimi riforme non fatte finora
- 14:25 Salute: defibrillatore 'antidoto' a 50 mila morti improvvise l'anno in Italia (2)
- 14:25 Salute: defibrillatore 'antidoto' a 50 mila morti improvvise l'anno in Italia
- 13:58 Nati 4 gemelli in campo rifugiati Mauritania, assistiti da Msf
- 13:52 Sanita': trasparenza Asl, online compensi manager in 90% aziende
- 13:48 Sanita': inversione di tendenza, Italia non piu' meta infermieri stranieri
- 13:48 Sanita': Asl trasparenti al 100% solo in 2 Regioni (2)
- 13:48 Sanita': Asl trasparenti al 100% solo in 2 Regioni
- 13:25 Sanita': nuova vittima della Mers in Giordania, 5 morti dal 2012
- 13:25 Farmaci: operazione trasparenza di Boehringer, accesso dati a ricercatori (2)

TUMORI: CANCRO TERREMOTO SU LAVORO PER 8 PAZIENTI SU 10, NASCE 'PRO JOB'

Milano, 12 mag. (Adnkronos Salute) - Dopo la malattia il terremoto sul lavoro. Fare i conti con il cancro significa anche questo. Il risultato, spesso, è devastante: meno redditi e più costi per i pazienti. Dopo la diagnosi, infatti, il 78% dei malati oncologici subisce un cambiamento nel lavoro: il 36,8% è costretto a fare assenze, uno su 5 lascia l'impiego e il 10,2% si dimette o cessa l'attività (in caso di lavoratore autonomo). Pochi conoscono e utilizzano le tutele previste dalle leggi per facilitare il mantenimento e il reinserimento: solo il 7,8% ha chiesto il passaggio al part-time, un diritto di cui è possibile avvalersi con la legge Biagi, poco meno del 12% ha beneficiato di permessi retribuiti (previsti dalla Legge 104/1992), il 7,5% ha utilizzato i giorni di assenza per terapia salvavita e il 2,1% i congedi lavorativi. E' la fotografia scattata oggi a Milano dove è stato presentato 'Pro Job: lavorare durante e dopo il cancro - Una risorsa per l'impresa e per il lavoratore', un progetto dell'Associazione italiana malati di cancro (Aimac), in collaborazione con l'università degli Studi del capoluogo lombardo, la Fondazione 'Insieme contro il cancro' e l'Istituto nazionale tumori della metropoli. Obiettivo: superare gli ostacoli che rendono difficile la vita dei pazienti sul lavoro e sensibilizzare le aziende sulle opportunità disponibili. I dati diffusi (dall'indagine Censis-Favo) evidenziano che le forme di gestione flessibile per conciliare lavoro e cure oncologiche sono ancora poco note e non influiscono in modo significativo sulla vita dei molti pazienti coinvolti. Questa situazione interessa anche i 'caregiver', familiari o amici che assistono i malati in modo continuativo. Scarso anche per loro il ricorso agli strumenti legislativi e regolatori: il 26% utilizza i congedi lavorativi e solo il 7% le varie forme di tempo parziale, verticale e orizzontale, con riduzione proporzionale dello stipendio, previsto dal decreto legislativo 61/2000.

"Secondo un sondaggio Piepoli-Aimac - spiega Francesco De Lorenzo, presidente dell'Aimac - il 91% delle persone malate vuole continuare a lavorare ed essere parte attiva della società. E' importante che Pro Job venga adottato dal maggior numero possibile di realtà imprenditoriali". Il progetto ha vinto il premio 'Sodalitas Social Innovation' ed è oggi al centro del convegno in Statale 'Lavorare durante e dopo il cancro', che apre gli eventi legati alla IX Giornata nazionale del malato oncologico (l'edizione di quest'anno sarà celebrata a Roma dal 16 al 18 maggio).

Nel 2013 in Italia si sono registrati 366 mila nuovi casi di tumore. E sono circa 700 mila le persone con diagnosi di cancro in età produttiva. "Pro Job - sottolinea Elisabetta Iannelli, segretario della Fondazione Insieme contro il cancro - mira a promuovere l'inclusione dei pazienti oncologici, a sensibilizzare i dirigenti perché creino condizioni ottimali nell'ambiente di lavoro, ad agevolare i dipendenti che hanno parenti colpiti da tumore a conservare l'impiego e a disincentivare il ricorso inadeguato a procedure per fronteggiare le difficoltà determinate dalla patologia". Evidenze scientifiche, aggiunge Francesco Cognetti, presidente di Insieme contro il cancro, "dimostrano che il lavoro aiuta a guarire e a seguire meglio i trattamenti, ma servono nuovi strumenti per non escludere i malati dal mondo produttivo. E' essenziale che il mondo delle imprese comprenda che i malati oncologici possono e devono lavorare, ma non necessariamente come prima della diagnosi".

L'azienda in grado di sviluppare il progetto Pro Job, conclude Michele Tiraboschi,

professore di diritto del lavoro all'università di Modena e Reggio Emilia, "potrà valorizzare il proprio capitale umano permettendo, da un lato, ai dipendenti malati di cancro di recuperare parte del proprio benessere e di ritrovare velocemente motivazione, impegno e capacità produttiva, dall'altro ai familiari di continuare il lavoro, senza rinunciare all'assistenza del malato, avvalendosi del part time. Tutto ciò a beneficio sia del lavoratore che dell'azienda



AGI Solution

12-05-2014

LETTORI

86.000

TUMORI: PER 78% MALATI PROBLEMI AL LAVORO, UNO SU 5 LO PERDE

(AGI) - Milano, 12 mag. - Meno redditi e piu' costi. E' la sintesi dell'impatto del tumore sulla situazione economica dei pazienti. Il 78% dei malati oncologici infatti ha subito un cambiamento nel lavoro in seguito alla diagnosi: il 36,8% ha dovuto fare assenze, il 20,5% e' stato costretto a lasciare l'impiego e il 10,2% si e' dimesso o ha cessato l'attivita' (in caso di lavoratore autonomo). Pochi conoscono e utilizzano le tutele previste dalle leggi per facilitare il mantenimento e il reinserimento: solo il 7,8% ha chiesto il passaggio al part-time, un diritto di cui e' possibile avvalersi con la Legge Biagi, poco meno del 12% ha beneficiato di permessi retribuiti (previsti dalla Legge 104/1992), il 7,5% ha utilizzato i giorni di assenza per terapia salvavita e il 2,1% i congedi lavorativi. "Secondo il sondaggio Piepoli-AIMaC, il 91% delle persone malate vuole continuare a lavorare ed essere parte attiva della societa' - spiega il prof. Francesco De Lorenzo, presidente AIMaC (Associazione Italiana Malati di Cancro) -. I dati dell'indagine Censis-FAVO evidenziano pero' che le forme di gestione flessibile per conciliare lavoro e cure oncologiche sono ancora poco note e non influiscono in modo significativo sulla vita dei molti pazienti coinvolti. Cio' spiega la grande difficolta' di contemperare le esigenze produttive con quelle legate alla cura. Questa situazione interessa anche i cosiddetti 'caregiver', cioe' familiari o amici che assistono i malati in modo continuativo. Per colmare questo vuoto, nasce 'Pro Job: lavorare durante e dopo il cancro - Una risorsa per l'impresa e per il lavoratore', un progetto dell'AIMaC, in collaborazione con l'Universita' degli Studi di Milano, la Fondazione 'Insieme contro il Cancro' e l'Istituto Nazionale Tumori del capoluogo lombardo. E' importante che Pro Job venga adottato dal maggior numero possibile di realta' imprenditoriali". Il progetto e' presentato oggi all'Universita' degli Studi di Milano nel convegno "Lavorare durante e dopo il cancro", che apre gli eventi legati alla IX Giornata Nazionale del Malato Oncologico (l'edizione di quest'anno sara' celebrata all'Auditorium della Conciliazione di Roma, dal 16 al 18 maggio, con manifestazioni a partire da oggi).

https://mida.ansa.it/midagate/news_view.jsp

TUMORI: IL 20% DEI PAZIENTI PERDE IL LAVORO

(ASCA) - Milano, 12 mag 2014 - Meno redditi e piu' costi. E' la sintesi dell'impatto del tumore sulla situazione economica dei pazienti. Il 78% dei malati oncologici infatti ha subito un cambiamento nel lavoro in seguito alla diagnosi: il 36,8% ha dovuto fare assenze, il 20,5% e' stato costretto a lasciare l'impiego e il 10,2% si e' dimesso o ha cessato l'attivita' (in caso di lavoratore autonomo). Pochi conoscono e utilizzano le tutele previste dalle leggi per facilitare il mantenimento e il reinserimento: solo il 7,8% ha chiesto il passaggio al part-time, un diritto di cui e' possibile avvalersi con la Legge Biagi, poco meno del 12% ha beneficiato di permessi retribuiti (previsti dalla Legge 104/1992), il 7,5% ha utilizzato i giorni di assenza per terapia salvavita e il 2,1% i congedi lavorativi. "Secondo il sondaggio Piepoli-AIMaC, il 91% delle persone malate vuole continuare a lavorare ed essere parte attiva della societa' - spiega Francesco De Lorenzo, presidente AIMaC (Associazione Italiana Malati di Cancro) -. I dati dell'indagine Censis-FAVO evidenziano pero' che le forme di gestione flessibile per conciliare lavoro e cure oncologiche sono ancora poco note e non influiscono in modo significativo sulla vita dei molti pazienti coinvolti. Cio' spiega la grande difficolta' di contemperare le esigenze produttive con quelle legate alla cura. Questa situazione interessa anche i cosiddetti 'caregiver', cioe' familiari o amici che assistono i malati in modo continuativo. Per colmare questo vuoto, nasce 'Pro Job: lavorare durante e dopo il cancro - Una risorsa per l'impresa e per il lavoratore', un progetto dell'AIMaC, in collaborazione con l'Universita' degli Studi di Milano, la Fondazione 'Insieme contro il Cancro' e l'Istituto Nazionale Tumori del capoluogo lombardo. E' importante che Pro Job venga adottato dal maggior numero possibile di realta' imprenditoriali". Il progetto e' stato presentato oggi all'Universita' degli Studi di Milano nel convegno "Lavorare durante e dopo il cancro", che apre gli eventi legati alla IX Giornata Nazionale del Malato Oncologico (l'edizione di quest'anno sara' celebrata all'Auditorium della Conciliazione di Roma, dal 16 al 18 maggio, con manifestazioni a partire da oggi). Nel 2013 in Italia si sono registrate 366mila nuove diagnosi di tumore. E sono circa 700mila le persone con diagnosi di cancro in eta' produttiva. "Pro Job - sottolinea Elisabetta Iannelli, segretario della Fondazione 'Insieme contro il Cancro' - mira a promuovere l'inclusione dei pazienti oncologici nel mondo delle imprese, a sensibilizzare i dirigenti perche' creino per i malati condizioni ottimali nell'ambiente di lavoro, ad agevolare i dipendenti che hanno parenti colpiti da tumore a conservare l'impiego grazie alle tutele giuridiche vigenti e a disincentivare il ricorso inadeguato a procedure per fronteggiare le difficolta' determinate dalla patologia. L'obiettivo finale del progetto e' quello di rendere l'azienda consapevole dei bisogni emergenti dell'organizzazione e dell'individuo per rispondervi in modo adeguato, tempestivo e in autonomia recuperando, altresì, professionalita' preziose che altrimenti rischiano di andare perso con conseguente danno per la produttivita' dell'impresa".

TUMORI: INSIEME CONTRO IL CANCRO, IL 20% DEI PAZIENTI PERDE IL LAVORO

AGENPARL) - Milano, 12 mag – Sono dati preoccupanti quelli che raccontano di una porzione consistente di pazienti malati di tumore che perde il lavoro a causa di cure lunghe e impegnative. Il concetto si esplica così: 'Meno redditi e più costi'. È la sintesi dell'impatto del tumore sulla situazione economica dei pazienti. Il 78% dei malati oncologici infatti ha subito un cambiamento nel lavoro in seguito alla diagnosi: il 36,8% ha dovuto fare assenze, il 20,5% è stato costretto a lasciare l'impiego e il 10,2% si è dimesso o ha cessato l'attività (in caso di lavoratore autonomo).



Pochi conoscono e utilizzano le tutele previste dalle leggi per facilitare il mantenimento e il reinserimento: solo il 7,8% ha chiesto il passaggio al part-time, un diritto di cui è possibile avvalersi con la Legge Biagi, poco meno del 12% ha beneficiato di permessi retribuiti (previsti dalla Legge 104/1992), il 7,5% ha utilizzato i giorni di assenza per terapia salvavita e il 2,1% i congedi lavorativi. "Secondo il sondaggio Piepoli-AIMaC, il 91% delle persone malate vuole continuare a lavorare ed essere parte attiva della società – spiega il prof. Francesco De Lorenzo, presidente AIMaC (Associazione Italiana Malati di Cancro) -. I dati dell'indagine Censis-FAVO evidenziano però che le forme di gestione flessibile per conciliare lavoro e cure oncologiche sono ancora poco note e non influiscono in modo significativo sulla vita dei molti pazienti coinvolti. Ciò spiega la grande difficoltà di conciliare le esigenze produttive con quelle legate alla cura. Questa situazione interessa anche i cosiddetti 'caregiver', cioè familiari o amici che assistono i malati in modo continuativo. Per colmare questo vuoto, nasce 'Pro Job: lavorare durante e dopo il cancro – Una risorsa per l'impresa e per il lavoratore', un progetto dell'AIMaC, in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano, la Fondazione 'Insieme contro il Cancro' e l'Istituto Nazionale Tumori del capoluogo lombardo. È importante che Pro Job venga adottato dal maggior numero possibile di realtà imprenditoriali". Il progetto è presentato oggi all'Università degli Studi di Milano nel convegno "Lavorare durante e dopo il cancro", che apre gli eventi legati alla IX Giornata Nazionale del Malato Oncologico (l'edizione di quest'anno sarà celebrata all'Auditorium della Conciliazione di Roma, dal 16 al 18 maggio, con manifestazioni a partire da oggi). Il convegno è aperto dal Magnifico Rettore dell'Università di Milano, prof. Gianluca Vago. Partecipano, fra gli altri, Michele Tiraboschi, professore di diritto del lavoro all'Università di Modena e Reggio Emilia e coordinatore del Comitato Scientifico di ADAPT (Associazione per gli Studi Internazionali e Comparati sul Diritto del Lavoro e le Relazioni Industriali), Marco Pierotti, Direttore scientifico della Fondazione INT di Milano, e i rappresentanti di Enel e Elio Ristorazione per il confronto con il mondo delle imprese. Nel 2013 in Italia si sono registrate 366 mila nuove diagnosi di tumore. E sono circa 700 mila le persone con diagnosi di cancro in età produttiva. "Pro Job –

sottolinea Elisabetta Iannelli, segretario della Fondazione 'Insieme contro il Cancro' – mira a promuovere l'inclusione dei pazienti oncologici nel mondo delle imprese, a sensibilizzare i dirigenti perché creino per i malati condizioni ottimali nell'ambiente di lavoro, ad agevolare i dipendenti che hanno parenti colpiti da tumore a conservare l'impiego grazie alle tutele giuridiche vigenti e a disincentivare il ricorso inadeguato a procedure per fronteggiare le difficoltà determinate dalla patologia.

L'obiettivo finale del progetto è quello di rendere l'azienda consapevole dei bisogni emergenti dell'organizzazione e dell'individuo per rispondere in modo adeguato, tempestivo e in autonomia recuperando, altresì, professionalità preziose che altrimenti rischiano di andare perso con conseguente danno per la produttività dell'impresa". Pro Job ha vinto il prestigioso premio "Sodalitas Social Innovation", programma per migliorare la capacità progettuale delle organizzazioni del terzo Settore e favorire partnership innovative fra profit e non profit promosso da Fondazione Sodalitas. "Evidenze scientifiche dimostrano che il lavoro aiuta a guarire e a seguire meglio i trattamenti – continua il prof. Francesco Cognetti, presidente di 'Insieme contro il Cancro' -. Ma servono nuovi strumenti per non escludere i malati dal mondo produttivo. Dall'estremo della perdita dell'occupazione alla perdita forzata di giornate o di ore, è evidente che, malgrado gli sforzi di adattamento dei pazienti, si entra in una fase di non facile conciliazione tra condizione di salute e lavoro. È essenziale che il mondo delle imprese comprenda che i malati oncologici possono e devono lavorare, ma non necessariamente come prima della diagnosi. Il tumore è ormai da tempo una patologia di massa con rilevanti impatti sociali sulla vita delle persone e delle comunità coinvolte. È una patologia dagli effetti prolungati nel tempo e, malgrado l'universalità dell'accesso alle cure del Servizio sanitario, determina costi economici significativi che pazienti e familiari devono affrontare in parte anche direttamente di tasca propria e che comunque incidono sulla loro condizione socio-economica". È scarso il ricorso agli strumenti legislativi e regolatori anche da parte dei 'caregiver': il 26% utilizza i congedi lavorativi e solo il 7% le varie forme di tempo parziale, verticale e orizzontale, con riduzione proporzionale dello stipendio, previsto dai commi 2 e 3, art. 12 bis D. Lgs. 61/2000 . "L'azienda in grado di sviluppare il progetto Pro Job – conclude il prof. Michele Tiraboschi – potrà valorizzare il proprio capitale umano permettendo, da un lato, ai dipendenti malati di cancro di recuperare parte del proprio benessere attraverso il reinserimento occupazionale e di ritrovare velocemente motivazione, impegno e capacità produttiva, dall'altro ai lavoratori familiari di un paziente di continuare il proprio lavoro, senza rinunciare all'assistenza del malato, avvalendosi del part time. Tutto ciò a beneficio sia del lavoratore che dell'azienda".

<http://sa.agenparl.com/?p=32969>

TUMORI, 20% PAZIENTI PERDE IL LAVORO, AL VIA PRO JOB DI AIMAC

(AIS) Milano, 12 mag 2014 – Meno redditi e più costi. È la sintesi dell'impatto del tumore sulla situazione economica dei pazienti. Il 78% dei malati oncologici infatti ha subito un cambiamento nel lavoro in seguito alla diagnosi: il 36,8% ha dovuto fare assenze, il 20,5% è stato costretto a lasciare l'impiego e il 10,2% si è dimesso o ha cessato l'attività (in caso di lavoratore autonomo). Pochi conoscono e utilizzano le tutele previste dalle leggi per facilitare il mantenimento e il reinserimento: solo il 7,8% ha chiesto il passaggio al part-time, un diritto di cui è possibile avvalersi con la Legge Biagi, poco meno del 12% ha beneficiato di permessi retribuiti (previsti dalla Legge 104/1992), il 7,5% ha utilizzato i giorni di assenza per terapia salvavita e il 2,1% i congedi lavorativi.

Questi i dati presentati oggi all'Università degli Studi di Milano nel convegno "Lavorare durante e dopo il cancro". Il convegno è stato l'occasione per presentare il progetto Pro Job di AIMaC, con la collaborazione di Insieme contro il Cancro, dell'Ateneo lombardo, dell'Int e di ADAPT, che mira a promuovere l'inclusione dei pazienti oncologici nel mondo delle del lavoro.

"Secondo il sondaggio Piepoli-AIMaC, il 91% delle persone malate vuole continuare a lavorare ed essere parte attiva della società – spiega il prof. Francesco De Lorenzo, presidente AIMaC (Associazione Italiana Malati di Cancro) -. I dati dell'indagine Censis-FAVO evidenziano però che le forme di gestione flessibile per conciliare lavoro e cure oncologiche sono ancora poco note e non influiscono in modo significativo sulla vita dei molti pazienti coinvolti. Ciò spiega la grande difficoltà di contemperare le esigenze produttive con quelle legate alla cura. Questa situazione interessa anche i cosiddetti 'caregiver', cioè familiari o amici che assistono i malati in modo continuativo. Per colmare questo vuoto, nasce 'Pro Job: lavorare durante e dopo il cancro - Una risorsa per l'impresa e per il lavoratore', un progetto dell'AIMaC, in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano, la Fondazione 'Insieme contro il Cancro' e l'Istituto Nazionale Tumori del capoluogo lombardo. È importante che Pro Job venga adottato dal maggior numero possibile di realtà imprenditoriali". (Segue).

TUMORI, 20% PAZIENTI PERDE IL LAVORO, AL VIA PRO JOB DI AIMAC

(AIS) Milano, 12 mag 2014 – Nel 2013 in Italia si sono registrate 366mila nuove diagnosi di tumore. E sono circa 700mila le persone con diagnosi di cancro in età produttiva. “Pro Job – sottolinea Elisabetta Iannelli, segretario della Fondazione ‘Insieme contro il Cancro’ - mira a promuovere l’inclusione dei pazienti oncologici nel mondo delle imprese, a sensibilizzare i dirigenti perché creino per i malati condizioni ottimali nell’ambiente di lavoro, ad agevolare i dipendenti che hanno parenti colpiti da tumore a conservare l’impiego grazie alle tutele giuridiche vigenti e a disincentivare il ricorso inadeguato a procedure per fronteggiare le difficoltà determinate dalla patologia. L’obiettivo finale del progetto è quello di rendere l’azienda consapevole dei bisogni emergenti dell’organizzazione e dell’individuo per rispondervi in modo adeguato, tempestivo e in autonomia recuperando, altresì, professionalità preziose che altrimenti rischiano di andare perso con conseguente danno per la produttività dell’impresa”. Pro Job ha vinto il prestigioso premio “Sodalitas Social Innovation”, programma per migliorare la capacità progettuale delle organizzazioni del terzo Settore e favorire partnership innovative fra profit e non profit promosso da Fondazione Sodalitas. “Evidenze scientifiche dimostrano che il lavoro aiuta a guarire e a seguire meglio i trattamenti – continua il prof. Francesco Cognetti, presidente di ‘Insieme contro il Cancro’ -. Ma servono nuovi strumenti per non escludere i malati dal mondo produttivo. Dall’estremo della perdita dell’occupazione alla perdita forzata di giornate o di ore, è evidente che, malgrado gli sforzi di adattamento dei pazienti, si entra in una fase di non facile conciliazione tra condizione di salute e lavoro. È essenziale che il mondo delle imprese comprenda che i malati oncologici possono e devono lavorare, ma non necessariamente come prima della diagnosi. Il tumore è ormai da tempo una patologia di massa con rilevanti impatti sociali sulla vita delle persone e delle comunità coinvolte. È una patologia dagli effetti prolungati nel tempo e, malgrado l’universalità dell’accesso alle cure del Servizio sanitario, determina costi economici significativi che pazienti e familiari devono affrontare in parte anche direttamente di tasca propria e che comunque incidono sulla loro condizione socio-economica”. È scarso il ricorso agli strumenti legislativi e regolatori anche da parte dei ‘caregiver’: il 26% utilizza i congedi lavorativi e solo il 7% le varie forme di tempo parziale, verticale e orizzontale, con riduzione proporzionale dello stipendio, previsto dai commi 2 e 3, art. 12 bis D. Lgs. 61/2000 . “L’azienda in grado di sviluppare il progetto Pro Job – conclude il prof. Michele Tiraboschi - potrà valorizzare il proprio capitale umano permettendo, da un lato, ai dipendenti malati di cancro di recuperare parte del proprio benessere attraverso il reinserimento occupazionale e di ritrovare velocemente motivazione, impegno e capacità produttiva, dall’altro ai lavoratori familiari di un paziente di continuare il proprio lavoro, senza rinunciare all’assistenza del malato, avvalendosi del part time. Tutto ciò a beneficio sia del lavoratore che dell’azienda”.

TUMORI: IL 20% DEI PAZIENTI PERDE IL LAVORO

(PRIMAPRESS) MILANO - Meno redditi e più costi. È la sintesi dell'impatto del tumore sulla situazione economica dei pazienti. Il 78% dei malati oncologici infatti ha subito un cambiamento nel lavoro in seguito alla diagnosi: il 36,8% ha dovuto fare assenze, il 20,5% è stato costretto a lasciare l'impiego e il 10,2% si è dimesso o ha cessato l'attività (in caso di lavoratore autonomo). Pochi conoscono e utilizzano le tutele previste dalle leggi per facilitare il mantenimento e il reinserimento: solo il 7,8% ha chiesto il passaggio al part-time, un diritto di cui è possibile avvalersi con la Legge Biagi, poco meno del 12% ha beneficiato di permessi retribuiti (previsti dalla Legge 104/1992), il 7,5% ha utilizzato i giorni di assenza per terapia salvavita e il 2,1% i congedi lavorativi. "Secondo il sondaggio Piepoli-AIMaC, il 91% delle persone malate vuole continuare a lavorare ed essere parte attiva della società – spiega il prof. Francesco De Lorenzo, presidente AIMaC (Associazione Italiana Malati di Cancro) -. I dati dell'indagine Censis-FAVO evidenziano però che le forme di gestione flessibile per conciliare lavoro e cure oncologiche sono ancora poco note e non influiscono in modo significativo sulla vita dei molti pazienti coinvolti. Ciò spiega la grande difficoltà di contemperare le esigenze produttive con quelle legate alla cura. Questa situazione interessa anche i cosiddetti 'caregiver', cioè familiari o amici che assistono i malati in modo continuativo. Per colmare questo vuoto, nasce 'Pro Job: lavorare durante e dopo il cancro - Una risorsa per l'impresa e per il lavoratore', un progetto dell'AIMaC, in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano, la Fondazione 'Insieme contro il Cancro' e l'Istituto Nazionale Tumori del capoluogo lombardo. È importante che Pro Job venga adottato dal maggior numero possibile di realtà imprenditoriali". Il progetto è presentato oggi all'Università degli Studi di Milano nel convegno "Lavorare durante e dopo il cancro", che apre gli eventi legati alla IX Giornata Nazionale del Malato Oncologico (l'edizione di quest'anno sarà celebrata all'Auditorium della Conciliazione di Roma, dal 16 al 18 maggio, con manifestazioni a partire da oggi). Il convegno è aperto dal Magnifico Rettore dell'Università di Milano, prof. Gianluca Vago. Partecipano, fra gli altri, Michele Tiraboschi, professore di diritto del lavoro all'Università di Modena e Reggio Emilia e coordinatore del Comitato Scientifico di ADAPT (Associazione per gli Studi Internazionali e Comparati sul Diritto del Lavoro e le Relazioni Industriali), Marco Pierotti, Direttore scientifico della Fondazione INT di Milano, e i rappresentanti di Enel e ElioR Ristorazione per il confronto con il mondo delle imprese. Nel 2013 in Italia si sono registrate 366mila nuove diagnosi di tumore. E sono circa 700mila le persone con diagnosi di cancro in età produttiva. "Pro Job – sottolinea Elisabetta Iannelli, segretario della Fondazione 'Insieme contro il Cancro' - mira a promuovere l'inclusione dei pazienti oncologici nel mondo delle imprese, a sensibilizzare i dirigenti perché creino per i malati condizioni ottimali nell'ambiente di lavoro, ad agevolare i dipendenti che hanno parenti colpiti da tumore a conservare l'impiego grazie alle tutele giuridiche vigenti e a disincentivare il ricorso inadeguato a procedure per fronteggiare le difficoltà determinate dalla patologia. L'obiettivo finale del progetto è quello di rendere l'azienda consapevole dei bisogni emergenti dell'organizzazione e dell'individuo per rispondervi in modo adeguato, tempestivo e in autonomia recuperando, altresì, professionalità preziose che altrimenti rischiano di andare perso con conseguente danno per la produttività dell'impresa". Pro Job ha vinto il prestigioso premio "Sodalitas Social Innovation", programma per migliorare la capacità progettuale delle organizzazioni del terzo Settore e favorire partnership innovative fra profit e non profit promosso da Fondazione Sodalitas.

Evidenze scientifiche dimostrano che il lavoro aiuta a guarire e a seguire meglio i trattamenti – continua il prof. Francesco Cognetti, presidente di 'Insieme contro il Cancro' -. Ma servono nuovi strumenti per non escludere i malati dal mondo produttivo. Dall'estremo della perdita dell'occupazione alla perdita forzata di giornate o di ore, è evidente che, malgrado gli sforzi di adattamento dei pazienti, si entra in una fase di non facile conciliazione tra condizione di salute e lavoro. È essenziale che il mondo delle imprese comprenda che i malati oncologici possono e devono lavorare, ma non necessariamente come prima della diagnosi. Il tumore è ormai da tempo una patologia di massa con rilevanti impatti sociali sulla vita delle persone e delle comunità coinvolte. È una patologia dagli effetti prolungati nel tempo e, malgrado l'universalità dell'accesso alle cure del Servizio sanitario, determina costi economici significativi che pazienti e familiari devono affrontare in parte anche direttamente di tasca propria e che comunque incidono sulla loro

condizione socio-economica". È scarso il ricorso agli strumenti legislativi e regolatori anche da parte dei 'caregiver': il 26% utilizza i congedi lavorativi e solo il 7% le varie forme di tempo parziale, verticale e orizzontale, con riduzione proporzionale dello stipendio, previsto dai commi 2 e 3, art. 12 bis D. Lgs. 61/2000 . "L'azienda in grado di sviluppare il progetto Pro Job – conclude il prof. Michele Tiraboschi - potrà valorizzare il proprio capitale umano permettendo, da un lato, ai dipendenti malati di cancro di recuperare parte del proprio benessere attraverso il reinserimento occupazionale e di ritrovare velocemente motivazione, impegno e capacità produttiva, dall'altro ai lavoratori familiari di un paziente di continuare il proprio lavoro, senza rinunciare all'assistenza del malato, avvalendosi del part time. Tutto ciò a beneficio sia del lavoratore che dell'azienda". (PRIMAPRESS)

http://www.primapress.it/index.php?option=com_k2&view=item&id=14797:tumori-il-20-dei-pazienti-perde-il-lavoro

12/05/2014 - Tumori: il 20% dei pazienti perde il lavoro. "Con pro job mantenimento e reinserimento sono possibili"

Milano, 12 maggio 2014 – Meno redditi e più costi. È la sintesi dell'impatto del tumore sulla situazione economica dei pazienti. Il 78% dei malati oncologici infatti ha subito un cambiamento nel lavoro in seguito alla diagnosi: il 36,8% ha dovuto fare assenze, il 20,5% è stato costretto a lasciare l'impiego e il 10,2% si è dimesso o ha cessato l'attività (in caso di lavoratore autonomo). Pochi conoscono e utilizzano le tutele previste dalle leggi per facilitare il mantenimento e il reinserimento: solo il 7,8% ha chiesto il passaggio al part-time, un diritto di cui è possibile avvalersi con la Legge Biagi, poco meno del 12% ha beneficiato di permessi retribuiti (previsti dalla Legge 104/1992), il 7,5% ha utilizzato i giorni di assenza per terapia salvavita e il 2,1% i congedi lavorativi. "Secondo il sondaggio Piepoli-AIMaC, il 91% delle persone malate vuole continuare a lavorare ed essere parte attiva della società – spiega il prof. Francesco De Lorenzo, presidente AIMaC (Associazione Italiana Malati di Cancro) -. I dati dell'indagine Censis-FAVO evidenziano però che le forme di gestione flessibile per conciliare lavoro e cure oncologiche sono ancora poco note e non influiscono in modo significativo sulla vita dei molti pazienti coinvolti. Ciò spiega la grande difficoltà di contemperare le esigenze produttive con quelle legate alla cura. Questa situazione interessa anche i cosiddetti 'caregiver', cioè familiari o amici che assistono i malati in modo continuativo. Per colmare questo vuoto, nasce 'Pro Job: lavorare durante e dopo il cancro - Una risorsa per l'impresa e per il lavoratore', un progetto dell'AIMaC, in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano, la Fondazione 'Insieme contro il Cancro' e l'Istituto Nazionale Tumori del capoluogo lombardo. È importante che Pro Job venga adottato dal maggior numero possibile di realtà imprenditoriali". Il progetto è presentato oggi all'Università degli Studi di Milano nel convegno "Lavorare durante e dopo il cancro", che apre gli eventi legati alla IX Giornata Nazionale del Malato Oncologico (l'edizione di quest'anno sarà celebrata all'Auditorium della Conciliazione di Roma, dal 16 al 18 maggio, con manifestazioni a partire da oggi). Il convegno è aperto dal Magnifico Rettore dell'Università di Milano, prof. Gianluca Vago. Partecipano, fra gli altri, Michele Tiraboschi, professore di diritto del lavoro all'Università di Modena e Reggio Emilia e coordinatore del Comitato Scientifico di ADAPT (Associazione per gli Studi Internazionali e Comparati sul Diritto del Lavoro e le Relazioni Industriali), Marco Pierotti, Direttore scientifico della Fondazione INT di Milano, e i rappresentanti di Enel e Elior Ristorazione per il confronto con il mondo delle imprese. Nel 2013 in Italia si sono registrate 366mila nuove diagnosi di tumore. E sono circa 700mila le persone con diagnosi di cancro in età produttiva. "Pro Job – sottolinea Elisabetta Iannelli, segretario della Fondazione 'Insieme contro il Cancro' - mira a promuovere l'inclusione dei pazienti oncologici nel mondo delle imprese, a sensibilizzare i dirigenti perché creino per i malati condizioni ottimali nell'ambiente di lavoro, ad agevolare i dipendenti che hanno parenti colpiti da tumore a conservare l'impiego grazie alle tutele giuridiche vigenti e a disincentivare il ricorso inadeguato a procedure per fronteggiare le difficoltà determinate dalla patologia. L'obiettivo finale del progetto è quello di rendere l'azienda consapevole dei bisogni emergenti dell'organizzazione e dell'individuo per rispondervi in modo adeguato, tempestivo e in autonomia recuperando, altresì, professionalità preziose che altrimenti rischiano di andare perso con conseguente danno per la produttività dell'impresa". Pro Job ha vinto il prestigioso premio "Sodalitas Social Innovation", programma per migliorare la capacità progettuale delle organizzazioni del terzo Settore e favorire partnership innovative fra profit e non profit promosso da Fondazione Sodalitas.

"Evidenze scientifiche dimostrano che il lavoro aiuta a guarire e a seguire meglio i trattamenti – continua il prof. Francesco Cognetti, presidente di 'Insieme contro il Cancro' -. Ma servono nuovi strumenti per non escludere i malati dal mondo produttivo. Dall'estremo della perdita dell'occupazione alla perdita forzata di giornate o di ore, è evidente che, malgrado gli sforzi di adattamento dei pazienti,

si entra in una fase di non facile conciliazione tra condizione di salute e lavoro. È essenziale che il mondo delle imprese comprenda che i malati oncologici possono e devono lavorare, ma non necessariamente come prima della diagnosi. Il tumore è ormai da tempo una patologia di massa con rilevanti impatti sociali sulla vita delle persone e delle comunità coinvolte. È una patologia dagli effetti prolungati nel tempo e, malgrado l'universalità dell'accesso alle cure del Servizio sanitario, determina costi economici significativi che pazienti e familiari devono affrontare in parte anche direttamente di tasca propria e che comunque incidono sulla loro condizione socio-economica". È scarso il ricorso agli strumenti legislativi e regolatori anche da parte dei 'caregiver': il 26% utilizza i congedi lavorativi e solo il 7% le varie forme di tempo parziale, verticale e orizzontale, con riduzione proporzionale dello stipendio, previsto dai commi 2 e 3, art. 12 bis D. Lgs. 61/2000 . "L'azienda in grado di sviluppare il progetto Pro Job – conclude il prof. Michele Tiraboschi - potrà valorizzare il proprio capitale umano permettendo, da un lato, ai dipendenti malati di cancro di recuperare parte del proprio benessere attraverso il reinserimento occupazionale e di ritrovare velocemente motivazione, impegno e capacità produttiva, dall'altro ai lavoratori familiari di un paziente di continuare il proprio lavoro, senza rinunciare all'assistenza del malato, avvalendosi del part time. Tutto ciò a beneficio sia del lavoratore che dell'azienda".

http://www.ilritrattodellasalute.org/news.php?ID=3158&ID_CAT=5



12-05-2014

Tumori: il 20% dei pazienti perde il lavoro. Con pro job mantenimento e reinserimento sono possibili - 12/05/2014

Milano, 12 maggio 2014 – Meno redditi e più costi. È la sintesi dell'impatto del tumore sulla situazione economica dei pazienti. Il 78% dei malati oncologici infatti ha subito un cambiamento nel lavoro in seguito alla diagnosi: il 36,8% ha dovuto fare assenze, il 20,5% è stato costretto a lasciare l'impiego e il 10,2% si è dimesso o ha cessato l'attività (in caso di lavoratore autonomo). Pochi conoscono e utilizzano le tutele previste dalle leggi per facilitare il mantenimento e il reinserimento: solo il 7,8% ha chiesto il passaggio al part-time, un diritto di cui è possibile avvalersi con la Legge Biagi, poco meno del 12% ha beneficiato di permessi retribuiti (previsti dalla Legge 104/1992), il 7,5% ha utilizzato i giorni di assenza per terapia salvavita e il 2,1% i congedi lavorativi. "Secondo il sondaggio Piepoli-AIMaC, il 91% delle persone malate vuole continuare a lavorare ed essere parte attiva della società – spiega il prof. Francesco De Lorenzo, presidente AIMaC (Associazione Italiana Malati di Cancro) -. I dati dell'indagine Censis-FAVO evidenziano però che le forme di gestione flessibile per conciliare lavoro e cure oncologiche sono ancora poco note e non influiscono in modo significativo sulla vita dei molti pazienti coinvolti. Ciò spiega la grande difficoltà di contemperare le esigenze produttive con quelle legate alla cura. Questa situazione interessa anche i cosiddetti 'caregiver', cioè familiari o amici che assistono i malati in modo continuativo. Per colmare questo vuoto, nasce 'Pro Job: lavorare durante e dopo il cancro - Una risorsa per l'impresa e per il lavoratore', un progetto dell'AIMaC, in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano, la Fondazione 'Insieme contro il Cancro' e l'Istituto Nazionale Tumori del capoluogo lombardo. È importante che Pro Job venga adottato dal maggior numero possibile di realtà imprenditoriali". Il progetto è presentato oggi all'Università degli Studi di Milano nel convegno "Lavorare durante e dopo il cancro", che apre gli eventi legati alla IX Giornata Nazionale del Malato Oncologico (l'edizione di quest'anno sarà celebrata all'Auditorium della Conciliazione di Roma, dal 16 al 18 maggio, con manifestazioni a partire da oggi). Il convegno è aperto dal Magnifico Rettore dell'Università di Milano, prof. Gianluca Vago. Partecipano, fra gli altri, Michele Tiraboschi, professore di diritto del lavoro all'Università di Modena e Reggio Emilia e coordinatore del Comitato Scientifico di ADAPT (Associazione per gli Studi Internazionali e Comparati sul Diritto del Lavoro e le Relazioni Industriali), Marco Pierotti, Direttore scientifico della Fondazione INT di Milano, e i rappresentanti di Enel e ElioR Ristorazione per il confronto con il mondo delle imprese. Nel 2013 in Italia si sono registrate 366mila nuove diagnosi di tumore. E sono circa 700mila le persone con diagnosi di cancro in età produttiva. "Pro Job – sottolinea Elisabetta Iannelli, segretario della Fondazione 'Insieme contro il Cancro' - mira a promuovere l'inclusione dei pazienti oncologici nel mondo delle imprese, a sensibilizzare i dirigenti perché creino per i malati condizioni ottimali nell'ambiente di lavoro, ad agevolare i dipendenti che hanno parenti colpiti da tumore a conservare l'impiego grazie alle tutele giuridiche vigenti e a disincentivare il ricorso inadeguato a procedure per fronteggiare le difficoltà determinate dalla patologia. L'obiettivo finale del progetto è quello di rendere l'azienda consapevole dei bisogni emergenti dell'organizzazione e dell'individuo per rispondervi in modo adeguato, tempestivo e in autonomia recuperando, altresì, professionalità preziose che altrimenti rischiano di andare perse con conseguente danno per la produttività dell'impresa". Pro Job ha vinto il prestigioso premio "Sodalitas Social Innovation", programma per migliorare la capacità progettuale delle organizzazioni del terzo Settore e favorire partnership innovative fra profit e non profit promosso da Fondazione Sodalitas.

"Evidenze scientifiche dimostrano che il lavoro aiuta a guarire e a seguire meglio i trattamenti – continua il prof. Francesco Cognetti, presidente di 'Insieme contro il Cancro' -. Ma servono nuovi strumenti per non escludere i malati dal mondo produttivo. Dall'estremo della perdita dell'occupazione alla perdita forzata di giornate o di ore, è evidente che, malgrado gli sforzi di adattamento dei pazienti, si entra in una fase di non facile conciliazione tra condizione di salute e lavoro. È essenziale che il mondo delle imprese comprenda che i malati oncologici possono e devono lavorare, ma non necessariamente come prima della diagnosi. Il tumore è ormai da tempo una patologia di massa con rilevanti impatti sociali sulla vita delle persone e delle comunità coinvolte. È una patologia dagli effetti prolungati nel tempo e, malgrado l'universalità dell'accesso alle cure del Servizio sanitario, determina costi economici significativi che pazienti e familiari devono affrontare in parte anche direttamente di tasca propria e che comunque incidono sulla loro condizione socio-economica". È scarso il ricorso agli strumenti legislativi e regolatori

anche da parte dei 'caregiver': il 26% utilizza i congedi lavorativi e solo il 7% le varie forme di tempo parziale, verticale e orizzontale, con riduzione proporzionale dello stipendio, previsto dai commi 2 e 3, art. 12 bis D. Lgs. 61/2000 . "L'azienda in grado di sviluppare il progetto Pro Job – conclude il prof. Michele Tiraboschi - potrà valorizzare il proprio capitale umano permettendo, da un lato, ai dipendenti malati di cancro di recuperare parte del proprio benessere attraverso il reinserimento occupazionale e di ritrovare velocemente motivazione, impegno e capacità produttiva, dall'altro ai lavoratori familiari di un paziente di continuare il proprio lavoro, senza rinunciare all'assistenza del malato, avvalendosi del part time. Tutto ciò a beneficio sia del lavoratore che dell'azienda".

<http://www.tumorepancreas.org/news-leggi.php?ID=152>

TUMORI: IL 20% DEI PAZIENTI PERDE IL LAVORO. “CON PRO JOB MANTENIMENTO E REINSERIMENTO SONO POSSIBILI”

Solo il 7,8% ricorre al part time. Francesco De Lorenzo, Presidente AIMaC: “I malati e i familiari che li assistono vogliono continuare a essere parte attiva della società, ma pochi usano le norme che salvaguardano l’occupazione. È essenziale promuovere la loro inclusione nel mondo produttivo”

Milano, 12 maggio 2014 – Meno redditi e più costi. È la sintesi dell’impatto del tumore sulla situazione economica dei pazienti. Il 78% dei malati oncologici infatti ha subito un cambiamento nel lavoro in seguito alla diagnosi: il 36,8% ha dovuto fare assenze, il 20,5% è stato costretto a lasciare l’impiego e il 10,2% si è dimesso o ha cessato l’attività (in caso di lavoratore autonomo). Pochi conoscono e utilizzano le tutele previste dalle leggi per facilitare il mantenimento e il reinserimento: solo il 7,8% ha chiesto il passaggio al part-time, un diritto di cui è possibile avvalersi con la Legge Biagi, poco meno del 12% ha beneficiato di permessi retribuiti (previsti dalla Legge 104/1992), il 7,5% ha utilizzato i giorni di assenza per terapia salvavita e il 2,1% i congedi lavorativi. “Secondo il sondaggio Piepoli-AIMaC, il 91% delle persone malate vuole continuare a lavorare ed essere parte attiva della società – spiega il prof. Francesco De Lorenzo, presidente AIMaC (Associazione Italiana Malati di Cancro) -. I dati dell’indagine Censis-FAVO evidenziano però che le forme di gestione flessibile per conciliare lavoro e cure oncologiche sono ancora poco note e non influiscono in modo significativo sulla vita dei molti pazienti coinvolti. Ciò spiega la grande difficoltà di contemperare le esigenze produttive con quelle legate alla cura. Questa situazione interessa anche i cosiddetti ‘caregiver’, cioè familiari o amici che assistono i malati in modo continuativo. Per colmare questo vuoto, nasce ‘Pro Job: lavorare durante e dopo il cancro - Una risorsa per l’impresa e per il lavoratore’, un progetto dell’AIMaC, in collaborazione con l’Università degli Studi di Milano, la Fondazione ‘Insieme contro il Cancro’ e l’Istituto Nazionale Tumori del capoluogo lombardo. È importante che Pro Job venga adottato dal maggior numero possibile di realtà imprenditoriali”. Il progetto è presentato oggi all’Università degli Studi di Milano nel convegno “Lavorare durante e dopo il cancro”, che apre gli eventi legati alla IX Giornata Nazionale del Malato Oncologico (l’edizione di quest’anno sarà celebrata all’Auditorium della Conciliazione di Roma, dal 16 al 18 maggio, con manifestazioni a partire da oggi). Il convegno è aperto dal Magnifico Rettore dell’Università di Milano, prof. Gianluca Vago. Partecipano, fra gli altri, Michele Tiraboschi, professore di diritto del lavoro all’Università di Modena e Reggio Emilia e coordinatore del Comitato Scientifico di ADAPT (Associazione per gli Studi Internazionali e Comparati sul Diritto del Lavoro e le Relazioni Industriali), Marco Pierotti, Direttore scientifico della Fondazione INT di Milano, e i rappresentanti di Enel e Elior Ristorazione per il confronto con il mondo delle imprese. Nel 2013 in Italia si sono registrate 366mila nuove diagnosi di tumore. E sono circa 700mila le persone con diagnosi di cancro in età produttiva. “Pro Job – sottolinea Elisabetta Iannelli, segretario della Fondazione ‘Insieme contro il Cancro’ - mira a promuovere l’inclusione dei pazienti oncologici nel mondo delle imprese, a sensibilizzare i dirigenti perché creino per i malati condizioni ottimali nell’ambiente di lavoro, ad agevolare i dipendenti che hanno parenti colpiti da tumore a conservare l’impiego grazie alle tutele giuridiche vigenti e a disincentivare il ricorso inadeguato a procedure per fronteggiare le difficoltà determinate dalla patologia. L’obiettivo finale del progetto è quello di rendere l’azienda consapevole dei bisogni emergenti dell’organizzazione e dell’individuo per rispondervi in modo adeguato, tempestivo e in autonomia recuperando, altresì, professionalità preziose che altrimenti rischiano di andare perso con conseguente danno per la produttività dell’impresa”.

Pro Job ha vinto il prestigioso premio “Sodalitas Social Innovation”, programma per migliorare la capacità progettuale delle organizzazioni del terzo Settore e favorire partnership innovative fra profit e non profit promosso da Fondazione Sodalitas.

“Evidenze scientifiche dimostrano che il lavoro aiuta a guarire e a seguire meglio i trattamenti – continua il prof. Francesco Cognetti, presidente di ‘Insieme contro il Cancro’ -. Ma servono nuovi strumenti per non escludere i malati dal mondo produttivo. Dall'estremo della perdita dell'occupazione alla perdita forzata di giornate o di ore, è evidente che, malgrado gli sforzi di adattamento dei pazienti, si entra in una fase di non facile conciliazione tra condizione di salute e lavoro. È essenziale che il mondo delle imprese comprenda che i malati oncologici possono e devono lavorare, ma non necessariamente come prima della diagnosi. Il tumore è ormai da tempo una patologia di massa con rilevanti impatti sociali sulla vita delle persone e delle comunità coinvolte. È una patologia dagli effetti prolungati nel tempo e, malgrado l'universalità dell'accesso alle cure del Servizio sanitario, determina costi economici significativi che pazienti e familiari devono affrontare in parte anche direttamente di tasca propria e che comunque incidono sulla loro condizione socio-economica”. È scarso il ricorso agli strumenti legislativi e regolatori anche da parte dei ‘caregiver’: il 26% utilizza i congedi lavorativi e solo il 7% le varie forme di tempo parziale, verticale e orizzontale, con riduzione proporzionale dello stipendio, previsto dai commi 2 e 3, art. 12 bis D. Lgs. 61/2000 . “L'azienda in grado di sviluppare il progetto Pro Job – conclude il prof. Michele Tiraboschi - potrà valorizzare il proprio capitale umano permettendo, da un lato, ai dipendenti malati di cancro di recuperare parte del proprio benessere attraverso il reinserimento occupazionale e di ritrovare velocemente motivazione, impegno e capacità produttiva, dall'altro ai lavoratori familiari di un paziente di continuare il proprio lavoro, senza rinunciare all'assistenza del malato, avvalendosi del part time. Tutto ciò a beneficio sia del lavoratore che dell'azienda”.

<http://www.medinews.it/news,17064>

TUMORI: IL 20% DEI PAZIENTI PERDE IL LAVORO. "CON PRO JOB MANTENIMENTO E REINSERIMENTO SONO POSSIBILI"

Milano, 12 maggio 2014 – Meno redditi e più costi. È la sintesi dell'impatto del tumore sulla situazione economica dei pazienti. Il 78% dei malati oncologici infatti ha subito un cambiamento nel lavoro in seguito alla diagnosi: il 36,8% ha dovuto fare assenze, il 20,5% è stato costretto a lasciare l'impiego e il 10,2% si è dimesso o ha cessato l'attività (in caso di lavoratore autonomo). Pochi conoscono e utilizzano le tutele previste dalle leggi per facilitare il mantenimento e il reinserimento: solo il 7,8% ha chiesto il passaggio al part-time, un diritto di cui è possibile avvalersi con la Legge Biagi, poco meno del 12% ha beneficiato di permessi retribuiti (previsti dalla Legge 104/1992), il 7,5% ha utilizzato i giorni di assenza per terapia salvavita e il 2,1% i congedi lavorativi. "Secondo il sondaggio Piepoli-AIMaC, il 91% delle persone malate vuole continuare a lavorare ed essere parte attiva della società – spiega il prof. Francesco De Lorenzo, presidente AIMaC (Associazione Italiana Malati di Cancro) -. I dati dell'indagine Censis-FAVO evidenziano però che le forme di gestione flessibile per conciliare lavoro e cure oncologiche sono ancora poco note e non influiscono in modo significativo sulla vita dei molti pazienti coinvolti. Ciò spiega la grande difficoltà di contemperare le esigenze produttive con quelle legate alla cura. Questa situazione interessa anche i cosiddetti 'caregiver', cioè familiari o amici che assistono i malati in modo continuativo. Per colmare questo vuoto, nasce 'Pro Job: lavorare durante e dopo il cancro - Una risorsa per l'impresa e per il lavoratore', un progetto dell'AIMaC, in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano, la Fondazione 'Insieme contro il Cancro' e l'Istituto Nazionale Tumori del capoluogo lombardo. È importante che Pro Job venga adottato dal maggior numero possibile di realtà imprenditoriali". Il progetto è presentato oggi all'Università degli Studi di Milano nel convegno "Lavorare durante e dopo il cancro", che apre gli eventi legati alla IX Giornata Nazionale del Malato Oncologico (l'edizione di quest'anno sarà celebrata all'Auditorium della Conciliazione di Roma, dal 16 al 18 maggio, con manifestazioni a partire da oggi). Il convegno è aperto dal Magnifico Rettore dell'Università di Milano, prof. Gianluca Vago. Partecipano, fra gli altri, Michele Tiraboschi, professore di diritto del lavoro all'Università di Modena e Reggio Emilia e coordinatore del Comitato Scientifico di ADAPT (Associazione per gli Studi Internazionali e Comparati sul Diritto del Lavoro e le Relazioni Industriali), Marco Pierotti, Direttore scientifico della Fondazione INT di Milano, e i rappresentanti di Enel e ElioR Ristrazione per il confronto con il mondo delle imprese. Nel 2013 in Italia si sono registrate 366mila nuove diagnosi di tumore. E sono circa 700mila le persone con diagnosi di cancro in età produttiva. "Pro Job – sottolinea Elisabetta Iannelli, segretario della Fondazione 'Insieme contro il Cancro' - mira a promuovere l'inclusione dei pazienti oncologici nel mondo delle imprese, a sensibilizzare i dirigenti perché

creino per i malati condizioni ottimali nell'ambiente di lavoro, ad agevolare i dipendenti che hanno parenti colpiti da tumore a conservare l'impiego grazie alle tutele giuridiche vigenti e a disincentivare il ricorso inadeguato a procedure per fronteggiare le difficoltà determinate dalla patologia. L'obiettivo finale del progetto è quello di rendere l'azienda consapevole dei bisogni emergenti dell'organizzazione e dell'individuo per rispondervi in modo adeguato, tempestivo e in autonomia recuperando, altresì, professionalità preziose che altrimenti rischiano di andare perso con conseguente danno per la produttività dell'impresa". Pro Job ha vinto il prestigioso premio "Sodalitas Social Innovation", programma per migliorare la capacità progettuale delle organizzazioni del terzo Settore e favorire partnership innovative fra profit e non profit promosso da Fondazione Sodalitas.

"Evidenze scientifiche dimostrano che il lavoro aiuta a guarire e a seguire meglio i trattamenti – continua il prof. Francesco Cognetti, presidente di 'Insieme contro il Cancro' -. Ma servono nuovi strumenti per non escludere i malati dal mondo produttivo. Dall'estremo della perdita dell'occupazione alla perdita forzata di giornate o di ore, è evidente che, malgrado gli sforzi di adattamento dei pazienti, si entra in una fase di non facile conciliazione tra condizione di salute e lavoro. È essenziale che il mondo delle imprese comprenda che i malati oncologici possono e devono lavorare, ma non necessariamente come prima della diagnosi. Il tumore è ormai da tempo una patologia di massa con rilevanti impatti sociali sulla vita delle persone e delle comunità coinvolte. È una patologia dagli effetti prolungati nel tempo e, malgrado l'universalità dell'accesso alle cure del Servizio sanitario, determina costi economici significativi che pazienti e familiari devono affrontare in parte anche direttamente di tasca propria e che comunque incidono sulla loro condizione socio-economica". È scarso il ricorso agli strumenti legislativi e regolatori anche da parte dei 'caregiver': il 26% utilizza i congedi lavorativi e solo il 7% le varie forme di tempo parziale, verticale e orizzontale, con riduzione proporzionale dello stipendio, previsto dai commi 2 e 3, art. 12 bis D. Lgs. 61/2000 . "L'azienda in grado di sviluppare il progetto Pro Job – conclude il prof. Michele Tiraboschi - potrà valorizzare il proprio capitale umano permettendo, da un lato, ai dipendenti malati di cancro di recuperare parte del proprio benessere attraverso il reinserimento occupazionale e di ritrovare velocemente motivazione, impegno e capacità produttiva, dall'altro ai lavoratori familiari di un paziente di continuare il proprio lavoro, senza rinunciare all'assistenza del malato, avvalendosi del part time. Tutto ciò a beneficio sia del lavoratore che dell'azienda".

<http://www.immunoncologiatarget.it/news.php?ID=108>

Lavoro e tumori: il 78% dei pazienti costretto a cambiare

È stato presentato quest'oggi all'Università degli Studi di Milano, Pro Job: lavorare durante e dopo il cancro – Una risorsa per l'impresa e per il lavoratore, un progetto dell'AIMaC, in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano, la Fondazione 'Insieme contro il Cancro' e l'Istituto Nazionale Tumori del capoluogo lombardo. Nel 2013, in Italia, sono state effettuate 366mila nuove diagnosi di tumore e, complessivamente, sono 700mila le persone con diagnosi di cancro in età produttiva.

Pro Job nasce come risposta alla mancanza di informazione sulle forme della flessibilità professionale per conciliare lavoro e cure oncologiche: l'obiettivo è l'inclusione dei pazienti oncologici nel mondo delle imprese e la sensibilizzazioni dei dirigenti affinché creino – coerentemente con le leggi vigenti – le condizioni ottimali nell'ambiente di lavoro affinché i malati o i dipendenti che hanno parenti ammalati conservino l'impiego e ricorrano alle procedure che la legge prevede in questi casi.

Secondo un'indagine Censis-Favo il 78% dei malati oncologici subisce un cambiamento nel lavoro in seguito alla diagnosi: il 36,8% è costretto a fare delle assenze, il 20,5% è costretto a lasciare l'impiego e il 10,2% si dimette o cessa l'attività.

Nonostante il 91% (sondaggio Piepoli/AIMaC) voglia continuare a lavorare e a essere parte attiva della società, solamente il 7,8%, dopo la diagnosi, fa richiesta del passaggio al part time, un beneficio del quale può avvalersi grazie alla Legge Biagi. Minoritarie sono le percentuali di coloro che beneficiano di permessi retribuiti previsti dalla legge 104/1992 (12%), dei giorni di assenza per terapie salvavita (7,5%) e di congedi lavorativi (2,1%).

“Evidenze scientifiche dimostrano che il lavoro aiuta a guarire e a seguire meglio i trattamenti, ma servono nuovi strumenti per non escludere i malati dal mondo produttivo. Dall'estremo della perdita dell'occupazione alla perdita forzata di giornate o di ore, è evidente che, malgrado gli sforzi di adattamento dei pazienti, si entra in una fase di non facile conciliazione tra condizione di salute e lavoro”, spiega il prof. Francesco Cognetti, presidente di 'Insieme contro il Cancro'.

Pro Job ha vinto il premio Sodalitas Social Innovation, un programma di Fondazione Sodalitas pensato per migliorare la capacità progettuale delle organizzazioni del terzo Settore e favorire partnership innovative fra profit e non profit.

..

Tumori: cancro terremoto su lavoro per 8 pazienti su 10, nasce 'Pro Job'

Milano, 12 mag. Dopo la malattia il terremoto sul lavoro. Fare i conti con il cancro significa anche questo. Il risultato, spesso, è devastante: meno redditi e più costi per i pazienti. Dopo la diagnosi, infatti, il 78% dei malati oncologici subisce un cambiamento nel lavoro: il 36,8% è costretto a fare assenze, uno su 5 lascia l'impiego e il 10,2% si dimette o cessa l'attività (in caso di lavoratore autonomo). Pochi conoscono e utilizzano le tutele previste dalle leggi per facilitare il mantenimento e il reinserimento: solo il 7,8% ha chiesto il passaggio al part-time, un diritto di cui è possibile avvalersi con la legge Biagi, poco meno del 12% ha beneficiato di permessi retribuiti (previsti dalla Legge 104/1992), il 7,5% ha utilizzato i giorni di assenza per terapia salvavita e il 2,1% i congedi lavorativi.

E' la fotografia scattata oggi a Milano dove è stato presentato 'Pro Job: lavorare durante e dopo il cancro - Una risorsa per l'impresa e per il lavoratore', un progetto dell'Associazione italiana malati di cancro (Aimac), in collaborazione con l'università degli Studi del capoluogo lombardo, la Fondazione 'Insieme contro il cancro' e l'Istituto nazionale tumori della metropoli. Obiettivo: superare gli ostacoli che rendono difficile la vita dei pazienti sul lavoro e sensibilizzare le aziende sulle opportunità disponibili. I dati diffusi (dall'indagine Censis-Favo) evidenziano che le forme di gestione flessibile per conciliare lavoro e cure oncologiche sono ancora poco note e non influiscono in modo significativo sulla vita dei molti pazienti coinvolti. Questa situazione interessa anche i 'caregiver', familiari o amici che assistono i malati in modo continuativo. Scarso anche per loro il ricorso agli strumenti legislativi e regolatori: il 26% utilizza i congedi lavorativi e solo il 7% le varie forme di tempo parziale, verticale e orizzontale, con riduzione proporzionale dello stipendio, previsto dal decreto legislativo 61/2000.

"Secondo un sondaggio Piepoli-Aimac - spiega Francesco De Lorenzo, presidente dell'Aimac - il 91% delle persone malate vuole continuare a lavorare ed essere parte attiva della società. E' importante che Pro Job venga adottato dal maggior numero possibile di realtà imprenditoriali". Il progetto ha vinto il premio 'Sodalitas Social Innovation' ed è oggi al centro del convegno in Statale 'Lavorare durante e dopo il cancro', che apre gli eventi legati alla IX Giornata nazionale del malato oncologico (l'edizione di quest'anno sarà celebrata a Roma dal 16 al 18 maggio).

Nel 2013 in Italia si sono registrati 366 mila nuovi casi di tumore. E sono circa 700 mila le persone con diagnosi di cancro in età produttiva. "Pro Job - sottolinea Elisabetta Iannelli, segretario della Fondazione Insieme contro il cancro - mira a promuovere l'inclusione dei pazienti oncologici, a sensibilizzare i dirigenti perché creino condizioni ottimali nell'ambiente di lavoro, ad agevolare i dipendenti che hanno parenti colpiti da tumore a conservare l'impiego e a disincentivare il ricorso inadeguato a procedure per fronteggiare le difficoltà determinate dalla patologia". Evidenze scientifiche, aggiunge Francesco Cognetti, presidente di Insieme contro il cancro, "dimostrano che il lavoro aiuta a guarire e a seguire meglio i trattamenti, ma servono nuovi strumenti per non escludere i malati dal mondo produttivo. E' essenziale che il mondo delle imprese comprenda che i malati oncologici possono e devono lavorare, ma non

necessariamente come prima della diagnosi".

L'azienda in grado di sviluppare il progetto Pro Job, conclude Michele Tiraboschi, professore di diritto del lavoro all'università di Modena e Reggio Emilia, "potrà valorizzare il proprio capitale umano permettendo, da un lato, ai dipendenti malati di cancro di recuperare parte del proprio benessere e di ritrovare velocemente motivazione, impegno e capacità produttiva, dall'altro ai familiari di continuare il lavoro, senza rinunciare all'assistenza del malato, avvalendosi del part time. Tutto ciò a beneficio sia del lavoratore che dell'azienda".

<https://it.notizie.yahoo.com/tumori-cancro-terremoto-su-lavoro-per-8-pazienti-145700260.html>

UN PROGETTO DI AIMAC, CON LA COLLABORAZIONE DI INSIEME CONTRO IL CANCRO

Tumori: il 20% dei pazienti perde il lavoro. “Con Pro Job mantenimento e reinserimento sono possibili”

Il 78% dei malati oncologici subisce un cambiamento nel lavoro in seguito alla diagnosi: il 36,8% deve fare assenze, il 20,5% è costretto a lasciare l'impiego e il 10,2% si dimette o cessa l'attività. Pochi conoscono e utilizzano le tutele previste dalle leggi per facilitare il mantenimento e il reinserimento. “Per colmare questo vuoto, nasce ‘Pro Job: lavorare durante e dopo il cancro - Una risorsa per l'impresa e per il lavoratore’, un progetto dell'AIMaC, in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano,



la Fondazione ‘Insieme contro il Cancro’ e l'Istituto Nazionale Tumori del capoluogo lombardo - ha spiegato il prof. Francesco De Lorenzo, presidente AIMaC (Associazione Italiana Malati di Cancro) -. È importante che Pro Job venga adottato dal maggior numero possibile di realtà imprenditoriali”. Il progetto è stato presentato ieri all'Università degli Studi di Milano nel convegno “Lavorare durante e dopo il cancro”, che apre gli eventi legati alla IX Giornata Nazionale del Malato Oncologico (Auditorium della Conciliazione di Roma, dal 16 al 18 maggio). “Pro Job - ha sottolineato Elisabetta Iannelli, segretario della Fondazione ‘Insieme contro il Cancro’ - mira a promuovere l'inclusione dei pazienti oncologici nel mondo delle imprese e a sensibilizzare i dirigenti perché creino per i malati condizioni ottimali nell'ambiente di lavoro, ad agevolare

i dipendenti che hanno parenti colpiti da tumore a conservare l'impiego grazie alle tutele giuridiche vigenti e a disincentivare il ricorso inadeguato a procedure per fronteggiare le difficoltà determinate dalla patologia”.



Tumori: cancro terremoto su lavoro per 8 pazienti su 10, nasce 'Pro Job'

Milano, 12 mag. - Dopo la malattia il terremoto sul lavoro. Fare i conti con il cancro significa anche questo. Il risultato, spesso, è devastante: meno redditi e più costi per i pazienti. Dopo la diagnosi, infatti, il 78% dei malati oncologici subisce un cambiamento nel lavoro: il 36,8% è costretto a fare assenze, uno su 5 lascia l'impiego e il 10,2% si dimette o cessa l'attività (in caso di lavoratore autonomo). Pochi conoscono e utilizzano le tutele previste dalle leggi per facilitare il mantenimento e il reinserimento: solo il 7,8% ha chiesto il passaggio al part-time, un diritto di cui è possibile avvalersi con la legge Biagi, poco meno del 12% ha beneficiato di permessi retribuiti (previsti dalla Legge 104/1992), il 7,5% ha utilizzato i giorni di assenza per terapia salvavita e il 2,1% i congedi lavorativi.

Tumori, il 20 per cento dei pazienti perde il lavoro



Meno redditi e più costi. È la sintesi dell'impatto del tumore sulla situazione economica dei pazienti. Il 78% dei malati oncologici ha subito un cambiamento nel lavoro in seguito alla diagnosi: il 36,8% ha dovuto fare assenze, il 20,5% è stato costretto a lasciare l'impiego e il 10,2% si è dimesso o ha cessato l'attività (in caso di lavoratore autonomo). Pochi conoscono e utilizzano le tutele previste dalle leggi per facilitare il mantenimento e il reinserimento: solo il 7,8% ha chiesto il passaggio al part-time, un diritto di cui è possibile avvalersi con la Legge Biagi, poco meno del 12% ha beneficiato di permessi retribuiti (previsti dalla Legge 104/1992), il 7,5% ha utilizzato i giorni di assenza per terapia salvavita e il 2,1% i congedi lavorativi.

"Secondo il sondaggio Piepoli-AIMaC, il 91% delle persone malate vuole continuare a lavorare ed essere parte attiva della società", spiega Francesco De Lorenzo, presidente AIMaC, Associazione italiana malati di Cancro. "I dati dell'indagine Censis-Favo evidenziano però che le forme di gestione flessibile per conciliare lavoro e cure oncologiche sono ancora poco note e non influiscono in modo significativo sulla vita dei molti pazienti coinvolti. Ciò spiega la grande difficoltà di contemperare le esigenze produttive con quelle legate alla cura. Questa situazione interessa anche i cosiddetti caregiver, cioè familiari o amici che assistono i malati in modo continuativo. Per colmare questo vuoto, nasce **"Pro Job: lavorare durante e dopo il cancro - Una risorsa per l'impresa e per il lavoratore"**, un progetto dell'AIMaC, in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano, la Fondazione 'Insieme contro il Cancro' e l'Istituto Nazionale Tumori del capoluogo lombardo. È importante che Pro Job venga adottato dal maggior numero possibile di realtà imprenditoriali". Il progetto è presentato oggi all'Università degli Studi di Milano nel convegno "Lavorare durante e dopo il cancro", che apre gli eventi legati alla IX Giornata Nazionale del Malato Oncologico (l'edizione di quest'anno sarà celebrata all'Auditorium della

Conciliazione di Roma, dal 16 al 18 maggio, con manifestazioni a partire da oggi). Il convegno è aperto dal magnifico rettore dell'Università di Milano, Gianluca Vago. Partecipano, fra gli altri, Michele Tiraboschi, professore di diritto del lavoro all'Università di Modena e Reggio Emilia e coordinatore del Comitato Scientifico di Adapt (Associazione per gli Studi Internazionali e Comparati sul Diritto del Lavoro e le Relazioni Industriali), Marco Pierotti, direttore scientifico della Fondazione Int di Milano, e i rappresentanti di Enel e Elicor Ristorazione per il confronto con il mondo delle imprese.

Nel 2013 in Italia si sono registrate 366mila nuove diagnosi di tumore. E sono circa 700mila le persone con diagnosi di cancro in età produttiva.

"Pro Job", sottolinea Elisabetta Iannelli, segretario della Fondazione 'Insieme contro il Cancro', "mira a promuovere l'inclusione dei pazienti oncologici nel mondo delle imprese, a sensibilizzare i dirigenti perché creino per i malati condizioni ottimali nell'ambiente di lavoro, ad agevolare i dipendenti che hanno parenti colpiti da tumore a conservare l'impiego grazie alle tutele giuridiche vigenti e a disincentivare il ricorso inadeguato a procedure per fronteggiare le difficoltà determinate dalla patologia. L'obiettivo finale del progetto è quello di rendere l'azienda consapevole dei bisogni emergenti dell'organizzazione e dell'individuo per rispondervi in modo adeguato, tempestivo e in autonomia recuperando, altresì, professionalità preziose che altrimenti rischiano di andare perso con conseguente danno per la produttività dell'impresa". Pro Job ha vinto il prestigioso premio "Sodalitas Social Innovation", programma per migliorare la capacità progettuale delle organizzazioni del terzo Settore e favorire partnership innovative fra profit e non profit promosso da Fondazione Sodalitas.

"Evidenze scientifiche dimostrano che il lavoro aiuta a guarire e a seguire meglio i trattamenti", continua Francesco Cognetti, presidente di 'Insieme contro il Cancro'. "Ma servono nuovi strumenti per non escludere i malati dal mondo produttivo. Dall'estremo della perdita dell'occupazione alla perdita forzata di giornate o di ore, è evidente che, malgrado gli sforzi di adattamento dei pazienti, si entra in una fase di non facile conciliazione tra condizione di salute e lavoro. È essenziale che il mondo delle imprese comprenda che i malati oncologici possono e devono lavorare, ma non necessariamente come prima della diagnosi. Il tumore è ormai da tempo una patologia di massa con rilevanti impatti sociali sulla vita delle persone e delle comunità coinvolte. È una patologia dagli effetti prolungati nel tempo e, malgrado l'universalità dell'accesso alle cure del Servizio sanitario, determina costi economici significativi che pazienti e familiari devono affrontare in parte anche direttamente di tasca propria e che comunque incidono sulla loro condizione socio-economica". È scarso il ricorso agli strumenti legislativi e regolatori anche da parte dei 'caregiver': il 26% utilizza i congedi lavorativi e solo il 7% le varie forme di tempo parziale, verticale e orizzontale, con riduzione proporzionale dello stipendio, previsto dai commi 2 e 3, art. 12 bis D. Lgs. 61/2000 . "L'azienda in grado di sviluppare il progetto Pro Job", conclude Michele Tiraboschi, "potrà valorizzare il proprio capitale umano permettendo, da un lato, ai dipendenti malati di cancro di recuperare parte del proprio benessere attraverso il reinserimento occupazionale e di ritrovare velocemente motivazione, impegno e capacità produttiva, dall'altro ai lavoratori familiari di un paziente di continuare il proprio lavoro, senza rinunciare all'assistenza del malato, avvalendosi del part time. Tutto ciò a beneficio sia del lavoratore che dell'azienda".

<http://www.sardegnameicina.it/content/tumori-il-20-cento-dei-pazienti-perde-il-lavoro>

TUMORE: IL 20% DEI PAZIENTI PERDE IL LAVORO. PROGETTO 'PRO JOB'

Meno redditi e più costi. È la sintesi dell'impatto del tumore sulla situazione economica dei pazienti. Il 78% dei malati oncologici infatti ha subito un cambiamento nel lavoro in seguito alla diagnosi: il 36,8% ha dovuto fare assenze, il 20,5% è stato costretto a lasciare l'impiego e il 10,2% si è dimesso o ha cessato l'attività (in caso di lavoratore autonomo).

Pochi conoscono e utilizzano le tutele previste dalle leggi per facilitare il mantenimento e il reinserimento: solo il 7,8% ha chiesto il passaggio al part-time, un diritto di cui è possibile avvalersi con la Legge Biagi, poco meno del 12% ha beneficiato di permessi retribuiti (previsti dalla Legge 104/1992), il 7,5% ha utilizzato i giorni di assenza per terapia salvavita e il 2,1% i congedi lavorativi. "Secondo il sondaggio Piepoli-AIMaC, il 91% delle persone malate vuole continuare a lavorare ed essere parte attiva della società – spiega il prof. Francesco De Lorenzo, presidente AIMaC (Associazione Italiana Malati di Cancro) -. I dati dell'indagine Censis-FAVO evidenziano però che le forme di gestione flessibile per conciliare lavoro e cure oncologiche sono ancora poco note e non influiscono in modo significativo sulla vita dei molti pazienti coinvolti. Ciò spiega la grande difficoltà di contemperare le esigenze produttive con quelle legate alla cura. Questa situazione interessa anche i cosiddetti 'caregiver', cioè familiari o amici che assistono i malati in modo continuativo.

Per colmare questo vuoto, nasce 'Pro Job: lavorare durante e dopo il cancro - Una risorsa per l'impresa e per il lavoratore', un progetto dell'AIMaC, in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano, la Fondazione 'Insieme contro il Cancro' e l'Istituto Nazionale Tumori del capoluogo lombardo. È importante che Pro Job venga adottato dal maggior numero possibile di realtà imprenditoriali". Il progetto è presentato ieri all'Università degli Studi di Milano nel convegno "Lavorare durante e dopo il cancro", che apre gli eventi legati alla IX Giornata Nazionale del Malato Oncologico (l'edizione di quest'anno sarà celebrata all'Auditorium della Conciliazione di Roma, dal 16 al 18 maggio).

Il convegno è aperto dal Magnifico Rettore dell'Università di Milano, prof. Gianluca Vago. Partecipano, fra gli altri, Michele Tiraboschi, professore di diritto del lavoro all'Università di Modena e Reggio Emilia e coordinatore del Comitato Scientifico di ADAPT (Associazione per gli Studi Internazionali e Comparati sul Diritto del Lavoro e le Relazioni Industriali), Marco Pierotti, Direttore scientifico della Fondazione INT di Milano, e i rappresentanti di Enel e Elixor Ristorazione per il confronto con il mondo delle imprese. Nel 2013 in Italia si sono registrate 366mila nuove diagnosi di tumore. E sono circa 700mila le persone con diagnosi di cancro in età produttiva. "Pro Job – sottolinea Elisabetta Iannelli, segretario della Fondazione 'Insieme contro il Cancro' - mira a promuovere l'inclusione dei pazienti oncologici nel mondo delle imprese, a sensibilizzare i dirigenti perché creino per i malati condizioni ottimali nell'ambiente di lavoro, ad agevolare i dipendenti che hanno parenti colpiti da tumore a conservare l'impiego grazie alle tutele giuridiche vigenti e a disincentivare il ricorso inadeguato a procedure per fronteggiare le difficoltà determinate dalla patologia. L'obiettivo finale del progetto è quello di rendere l'azienda consapevole dei bisogni emergenti dell'organizzazione e dell'individuo per rispondervi in modo adeguato, tempestivo e

in autonomia recuperando, altresì, professionalità preziose che altrimenti rischiano di andare perso con conseguente danno per la produttività dell'impresa". Pro Job ha vinto il prestigioso premio "Sodalitas Social Innovation", programma per migliorare la capacità progettuale delle organizzazioni del terzo Settore e favorire partnership innovative fra profit e non profit promosso da Fondazione Sodalitas.

"Evidenze scientifiche dimostrano che il lavoro aiuta a guarire e a seguire meglio i trattamenti – continua il prof. Francesco Cognetti, presidente di 'Insieme contro il Cancro' -. Ma servono nuovi strumenti per non escludere i malati dal mondo produttivo. Dall'estremo della perdita dell'occupazione alla perdita forzata di giornate o di ore, è evidente che, malgrado gli sforzi di adattamento dei pazienti, si entra in una fase di non facile conciliazione tra condizione di salute e lavoro. È essenziale che il mondo delle imprese comprenda che i malati oncologici possono e devono lavorare, ma non necessariamente come prima della diagnosi. Il tumore è ormai da tempo una patologia di massa con rilevanti impatti sociali sulla vita delle persone e delle comunità coinvolte. È una patologia dagli effetti prolungati nel tempo e, malgrado l'universalità dell'accesso alle cure del Servizio sanitario, determina costi economici significativi che pazienti e familiari devono affrontare in parte anche direttamente di tasca propria e che comunque incidono sulla loro condizione socio-economica".

È scarso il ricorso agli strumenti legislativi e regolatori anche da parte dei 'caregiver': il 26% utilizza i congedi lavorativi e solo il 7% le varie forme di tempo parziale, verticale e orizzontale, con riduzione proporzionale dello stipendio, previsto dai commi 2 e 3, art. 12 bis D. Lgs. 61/2000 . "L'azienda in grado di sviluppare il progetto Pro Job – conclude il prof. Michele Tiraboschi - potrà valorizzare il proprio capitale umano permettendo, da un lato, ai dipendenti malati di cancro di recuperare parte del proprio benessere attraverso il reinserimento occupazionale e di ritrovare velocemente motivazione, impegno e capacità produttiva, dall'altro ai lavoratori familiari di un paziente di continuare il proprio lavoro, senza rinunciare all'assistenza del malato, avvalendosi del part time. Tutto ciò a beneficio sia del lavoratore che dell'azienda".

http://www.salutedomani.com/il_weblog_di_antonio/2014/05/tumore-il-20-dei-pazienti-perde-il-lavoro-progetto-pro-job.html

[Tumori cancro terremoto su lavoro per 8 pazienti su 10 nasce Pro Job](#)



Pochi conoscono e utilizzano le tutele previste dalle leggi per facilitare il mantenimento e il reinserimento

Milano, 12 mag. (Adnkronos Salute) - Dopo la malattia il terremoto sul lavoro. Fare i conti con il cancro significa anche questo. Il risultato, spesso, e' devastante: meno redditi e piu' costi per i pazienti. Dopo la diagnosi, infatti, il 78% dei malati oncologici subisce un cambiamento nel lavoro: il 36,8% e' costretto a fare assenze, uno su 5 lascia l'impiego e il 10,2% si dimette o cessa l'attivita' (in caso di lavoratore autonomo). Pochi conoscono e utilizzano le tutele previste dalle leggi

per facilitare il mantenimento e il reinserimento: solo il 7,8% ha chiesto il passaggio al part-time, un diritto di cui e' possibile avvalersi con la legge Biagi, poco meno del 12% ha beneficiato di permessi retribuiti (previsti dalla Legge 104/1992), il 7,5% ha utilizzato i giorni di assenza per terapia salvavita e il 2,1% i congedi lavorativi.

E' la fotografia scattata oggi a Milano dove e' stato presentato 'Pro Job: lavorare durante e dopo il cancro - Una risorsa per l'impresa e per il lavoratore', un progetto dell'Associazione italiana malati di cancro (Aimac), in collaborazione con l'universita' degli Studi del capoluogo lombardo, la Fondazione 'Insieme contro il cancro' e l'Istituto nazionale tumori della metropoli. Obiettivo: superare gli ostacoli che rendono difficile la vita dei pazienti sul lavoro e sensibilizzare le aziende sulle opportunita' disponibili. I dati diffusi (dall'indagine Censis-Favo) evidenziano che le forme di gestione flessibile per conciliare lavoro e cure oncologiche sono ancora poco note e non influiscono in modo significativo sulla vita dei molti pazienti coinvolti. Questa situazione interessa anche i 'caregiver', familiari o amici che assistono i malati in modo continuativo. Scarso anche per loro il ricorso agli strumenti legislativi e regolatori: il 26% utilizza i congedi lavorativi e solo il 7% le varie forme di tempo parziale, verticale e orizzontale, con riduzione proporzionale dello stipendio, previsto dal decreto legislativo 61/2000.

"Secondo un sondaggio Piepoli-Aimac - spiega Francesco De Lorenzo, presidente dell'Aimac - il 91% delle persone malate vuole continuare a lavorare ed essere parte attiva della societa'. E' importante che Pro Job venga adottato dal maggior numero possibile di realta' imprenditoriali". Il progetto ha vinto il premio 'Sodalitas Social Innovation' ed e' oggi al centro del convegno in Statale 'Lavorare durante e dopo il cancro', che apre gli eventi legati alla IX Giornata nazionale del malato oncologico (l'edizione di quest'anno sara' celebrata a Roma dal 16 al 18 maggio).

Nel 2013 in Italia si sono registrati 366 mila nuovi casi di tumore. E sono circa 700 mila le persone con diagnosi di cancro in eta' produttiva. "Pro Job - sottolinea Elisabetta Iannelli, segretario della Fondazione

Insieme contro il cancro - mira a promuovere l'inclusione dei pazienti oncologici, a sensibilizzare i dirigenti perche' creino condizioni ottimali nell'ambiente di lavoro, ad agevolare i dipendenti che hanno parenti colpiti da tumore a conservare l'impiego e a disincentivare il ricorso inadeguato a procedure per fronteggiare le difficolta' determinate dalla patologia". Evidenze scientifiche, aggiunge Francesco Cognetti, presidente di Insieme contro il cancro, "dimostrano che il lavoro aiuta a guarire e a seguire meglio i trattamenti, ma servono nuovi strumenti per non escludere i malati dal mondo produttivo. E' essenziale che il mondo delle imprese comprenda che i malati oncologici possono e devono lavorare, ma non necessariamente come prima della diagnosi".

L'azienda in grado di sviluppare il progetto Pro Job, conclude Michele Tiraboschi, professore di diritto del lavoro all'universita' di Modena e Reggio Emilia, "potra' valorizzare il proprio capitale umano permettendo, da un lato, ai dipendenti malati di cancro di recuperare parte del proprio benessere e di ritrovare velocemente motivazione, impegno e capacita' produttiva, dall'altro ai familiari di continuare il lavoro, senza rinunciare all'assistenza del malato, avvalendosi del part time. Tutto cio' a beneficio sia del lavoratore che dell'azienda".

<http://padovanews.it/speciali/salute/270199-tumori-cancro-terremoto-su-lavoro-per-8-pazienti-su-10-nasce-pro-job.html>

Cancro: 1 malato su 5 perde il lavoro

Le leggi per tutelare i lavoratori non mancano. Ma in pochi le conoscono: solo il 7,8% ha chiesto il passaggio al part-time, poco meno del 12% ha beneficiato di permessi retribuiti, il 7,5% ha utilizzato i giorni di assenza per terapia salvavita e il 2,1% i congedi lavorativi



Meno redditi e più costi. È questa la sintesi dell'impatto del tumore sulla situazione economica dei pazienti. Il 78% dei malati oncologici infatti ha subito un cambiamento nel lavoro in seguito alla diagnosi: il 36,8% ha dovuto fare assenze, il 20,5% è stato costretto a lasciare l'impiego e il 10,2% si è dimesso o ha cessato l'attività (in caso di lavoratore autonomo).

Eppure la legislazione per tutelare i malati di cancro non mancano, ma pochi la conoscono: solo il 7,8% ha chiesto il passaggio al part-time, un diritto di cui è possibile avvalersi con la Legge Biagi, poco meno del 12% ha beneficiato di permessi retribuiti (previsti dalla Legge 104/1992), il 7,5% ha utilizzato i giorni di assenza per terapia salvavita e il 2,1% i congedi lavorativi.

I dati sono emersi nel corso della presentazione del progetto "Pro Job: lavorare durante e dopo il cancro - Una risorsa per l'impresa e per il lavoratore", un'iniziativa nata dalla collaborazione tra AIMaC, l'Università degli Studi di Milano, la Fondazione "Insieme contro il Cancro" e l'Istituto Nazionale Tumori del capoluogo lombardo.

«Pro Job mira a promuovere l'inclusione dei pazienti oncologici nel mondo delle imprese, a sensibilizzare i dirigenti perché creino per i malati condizioni ottimali nell'ambiente di lavoro, ad agevolare i dipendenti che hanno parenti colpiti da tumore a conservare l'impiego grazie alle tutele giuridiche vigenti e a disincentivare il ricorso inadeguato a procedure per fronteggiare le difficoltà determinate dalla patologia», ha spiegato Elisabetta Iannelli, segretario della Fondazione "Insieme contro il Cancro". «L'obiettivo finale del progetto è quello di rendere l'azienda consapevole dei bisogni emergenti dell'organizzazione e dell'individuo per rispondervi in modo adeguato, tempestivo e in autonomia recuperando, altresì, professionalità preziose che altrimenti rischiano di andare perso con conseguente

danno per la produttività dell'impresa».

Anche perché, ha precisato il presidente AIMaC Francesco De Lorenzo, «il 91% delle persone malate vuole continuare a lavorare ed essere parte attiva della società».

Non solo. «Evidenze scientifiche dimostrano che il lavoro aiuta a guarire e a seguire meglio i trattamenti», ha detto il presidente di "Insieme contro il Cancro" Francesco Cognetti. «Servono però nuovi strumenti per non escludere i malati dal mondo produttivo. Dall'estremo della perdita dell'occupazione alla perdita forzata di giornate o di ore, è evidente che, malgrado gli sforzi di adattamento dei pazienti, si entra in una fase di non facile conciliazione tra condizione di salute e lavoro. È essenziale che il mondo delle imprese comprenda che i malati oncologici possono e devono lavorare, ma non necessariamente come prima della diagnosi. Il tumore è ormai da tempo una patologia di massa con rilevanti impatti sociali sulla vita delle persone e delle comunità coinvolte. È una patologia dagli effetti prolungati nel tempo e, malgrado l'universalità dell'accesso alle cure del Servizio sanitario, determina costi economici significativi che pazienti e familiari devono affrontare in parte anche direttamente di tasca propria e che comunque incidono sulla loro condizione socio-economica».

[http://www.healthdesk.it/diritto alla salute/cancro 1 malato su 5 perde il lavoro/1399913782](http://www.healthdesk.it/diritto%20alla%20salute/cancro%201%20malato%20su%205%20perde%20il%20lavoro/1399913782)

Tumori: cancro terremoto su lavoro per 8 pazienti su 10, nasce 'Pro Job'

Pochi conoscono e utilizzano le tutele previste dalle leggi per facilitare il mantenimento e il reinserimento



Milano, 12 mag. - Dopo la malattia il terremoto sul lavoro. Fare i conti con il cancro significa anche questo. Il risultato, spesso, è devastante: meno redditi e più costi per i pazienti. Dopo la diagnosi, infatti, il 78% dei malati oncologici subisce un cambiamento nel lavoro: il 36,8% è costretto a fare assenze, uno su 5 lascia l'impiego e il 10,2% si dimette

o cessa l'attività (in caso di lavoratore autonomo). Pochi conoscono e utilizzano le tutele previste dalle leggi per facilitare il mantenimento e il reinserimento: solo il 7,8% ha chiesto il passaggio al part-time, un diritto di cui è possibile avvalersi con la legge Biagi, poco meno del 12% ha beneficiato di permessi retribuiti (previsti dalla Legge 104/1992), il 7,5% ha utilizzato i giorni di assenza per terapia salvavita e il 2,1% i congedi lavorativi. E' la fotografia scattata oggi a Milano dove è stato presentato 'Pro Job: lavorare durante e dopo il cancro - Una risorsa per l'impresa e per il lavoratore', un progetto dell'Associazione italiana malati di cancro (Aimac), in collaborazione con l'università degli Studi del capoluogo lombardo, la Fondazione 'Insieme contro il cancro' e l'Istituto nazionale tumori della metropoli. Obiettivo: superare gli ostacoli che rendono difficile la vita dei pazienti sul lavoro e sensibilizzare le aziende sulle opportunità disponibili. I dati diffusi (dall'indagine Censis-Favo) evidenziano che le forme di gestione flessibile per conciliare lavoro e cure oncologiche sono ancora poco note e non influiscono in modo significativo sulla vita dei molti pazienti coinvolti. Questa situazione interessa anche i 'caregiver', familiari o amici che assistono i malati in modo continuativo. Scarso anche per loro il ricorso agli strumenti legislativi e regolatori: il 26% utilizza i congedi lavorativi e solo il 7% le varie forme di tempo parziale, verticale e orizzontale, con riduzione proporzionale dello stipendio, previsto dal decreto legislativo 61/2000. "Secondo un sondaggio Piepoli-Aimac - spiega Francesco De Lorenzo, presidente dell'Aimac - il 91% delle persone malate vuole

continuare a lavorare ed essere parte attiva della società. E' importante che Pro Job venga adottato dal maggior numero possibile di realtà imprenditoriali". Il progetto ha vinto il premio 'Sodalitas Social Innovation' ed è oggi al centro del convegno in Statale 'Lavorare durante e dopo il cancro', che apre gli eventi legati alla IX Giornata nazionale del malato oncologico (l'edizione di quest'anno sarà celebrata a Roma dal 16 al 18 maggio). Nel 2013 in Italia si sono registrati 366 mila nuovi casi di tumore. E sono circa 700 mila le persone con diagnosi di cancro in età produttiva. "Pro Job - sottolinea Elisabetta Iannelli, segretario della Fondazione Insieme contro il cancro - mira a promuovere l'inclusione dei pazienti oncologici, a sensibilizzare i dirigenti perché creino condizioni ottimali nell'ambiente di lavoro, ad agevolare i dipendenti che hanno parenti colpiti da tumore a conservare l'impiego e a disincentivare il ricorso inadeguato a procedure per fronteggiare le difficoltà determinate dalla patologia". Evidenze scientifiche, aggiunge Francesco Cognetti, presidente di Insieme contro il cancro, "dimostrano che il lavoro aiuta a guarire e a seguire meglio i trattamenti, ma servono nuovi strumenti per non escludere i malati dal mondo produttivo. E' essenziale che il mondo delle imprese comprenda che i malati oncologici possono e devono lavorare, ma non necessariamente come prima della diagnosi". L'azienda in grado di sviluppare il progetto Pro Job, conclude Michele Tiraboschi, professore di diritto del lavoro all'università di Modena e Reggio Emilia, "potrà valorizzare il proprio capitale umano permettendo, da un lato, ai dipendenti malati di cancro di recuperare parte del proprio benessere e di ritrovare velocemente motivazione, impegno e capacità produttiva, dall'altro ai familiari di continuare il lavoro, senza rinunciare all'assistenza del malato, avvalendosi del part time. Tutto ciò a beneficio sia del lavoratore che dell'azienda".

http://corrierenazionale.it/salute/news-2014-05-12-16-57-00-tumori_cancro_terremoto_su_lavoro_per_8_pazienti_su_10_nasce_pro_job_-32615/



12-05-2014

TUMORI: CANCRO TERREMOTO SU LAVORO PER 8 PAZIENTI SU 10, NASCE 'PRO JOB'

Milano, 12 mag. - Dopo la malattia il terremoto sul lavoro. Fare i conti con il cancro significa anche questo. Il risultato, spesso, è devastante: meno redditi e più costi per i pazienti. Dopo la diagnosi, infatti, il 78% dei malati oncologici subisce un cambiamento nel lavoro: il 36,8% è costretto a fare assenze, uno su 5 lascia l'impiego e il 10,2% si dimette o cessa l'attività (in caso di lavoratore autonomo). Pochi conoscono e utilizzano le tutele previste dalle leggi per facilitare il mantenimento e il reinserimento: solo il 7,8% ha chiesto il passaggio al part-time, un diritto di cui è possibile avvalersi con la legge Biagi, poco meno del 12% ha beneficiato di permessi retribuiti (previsti dalla Legge 104/1992), il 7,5% ha utilizzato i giorni di assenza per terapia salvavita e il 2,1% i congedi lavorativi.

E' la fotografia scattata oggi a Milano dove è stato presentato 'Pro Job: lavorare durante e dopo il cancro - Una risorsa per l'impresa e per il lavoratore', un progetto dell'Associazione italiana malati di cancro (Aimac), in collaborazione con l'università degli Studi del capoluogo lombardo, la Fondazione 'Insieme contro il cancro' e l'Istituto nazionale tumori della metropoli. Obiettivo: superare gli ostacoli che rendono difficile la vita dei pazienti sul lavoro e sensibilizzare le aziende sulle opportunità disponibili. I dati diffusi (dall'indagine Censis-Favo) evidenziano che le forme di gestione flessibile per conciliare lavoro e cure oncologiche sono ancora poco note e non influiscono in modo significativo sulla vita dei molti pazienti coinvolti. Questa situazione interessa anche i 'caregiver', familiari o amici che assistono i malati in modo continuativo. Scarso anche per loro il ricorso agli strumenti legislativi e regolatori: il 26% utilizza i congedi lavorativi e solo il 7% le varie forme di tempo parziale, verticale e orizzontale, con riduzione proporzionale dello stipendio, previsto dal decreto legislativo 61/2000.

"Secondo un sondaggio Piepoli-Aimac - spiega Francesco De Lorenzo, presidente dell'Aimac - il 91% delle persone malate vuole continuare a lavorare ed essere parte attiva della società. E' importante che Pro Job venga adottato dal maggior numero possibile di realtà imprenditoriali". Il progetto ha vinto il premio 'Sodalitas Social Innovation' ed è oggi al centro del convegno in Statale 'Lavorare durante e dopo il cancro', che apre gli eventi legati alla IX Giornata nazionale del malato oncologico (l'edizione di quest'anno sarà celebrata a Roma dal 16 al 18 maggio).

Nel 2013 in Italia si sono registrati 366 mila nuovi casi di tumore. E sono circa 700 mila le persone con diagnosi di cancro in età produttiva. "Pro Job - sottolinea Elisabetta Iannelli, segretario della Fondazione Insieme contro il cancro - mira a promuovere l'inclusione dei pazienti oncologici, a sensibilizzare i dirigenti perché creino condizioni ottimali nell'ambiente di lavoro, ad agevolare i dipendenti che hanno parenti colpiti da tumore a conservare l'impiego e a disincentivare il ricorso inadeguato a procedure per fronteggiare le difficoltà determinate dalla patologia". Evidenze scientifiche, aggiunge Francesco Cognetti, presidente di Insieme contro il cancro, "dimostrano che il lavoro aiuta a guarire e a seguire meglio i trattamenti, ma servono nuovi strumenti per non escludere i malati dal mondo produttivo. E' essenziale che il mondo delle imprese comprenda che i malati oncologici possono e devono lavorare, ma non necessariamente come prima della diagnosi".

L'azienda in grado di sviluppare il progetto Pro Job, conclude Michele Tiraboschi, professore di diritto del lavoro all'università di Modena e Reggio Emilia, "potrà valorizzare il proprio capitale umano permettendo, da un lato, ai dipendenti malati di cancro di recuperare parte del proprio benessere e di ritrovare velocemente motivazione, impegno e capacità produttiva, dall'altro ai familiari di continuare il lavoro, senza rinunciare all'assistenza del malato, avvalendosi del part time. Tutto ciò a beneficio sia del lavoratore che dell'azienda".

http://www.focus.it/ADNKronos/tumori-cancro-terremoto-su-lavoro-per-8-pazienti-su-10-nasce-pro-job-----_C65.aspx

Tumori: cancro terremoto su lavoro per 8 pazienti su 10, nasce 'Pro Job'

Pochi conoscono e utilizzano le tutele previste dalle leggi per facilitare il mantenimento e il reinserimento



Milano, 12 mag. - Dopo la malattia il terremoto sul lavoro. Fare i conti con il cancro significa anche questo. Il risultato, spesso, è devastante: meno redditi e più costi per i pazienti. Dopo la diagnosi, infatti, il 78% dei malati oncologici subisce un cambiamento nel lavoro: il 36,8% è costretto a fare assenze, uno su 5 lascia l'impiego e il 10,2% si dimette o cessa l'attività (in caso di lavoratore autonomo). Pochi conoscono e utilizzano le tutele previste dalle leggi per facilitare il mantenimento e il reinserimento: solo il 7,8% ha chiesto il passaggio al part-time, un diritto di cui è possibile avvalersi con la legge Biagi, poco meno del 12% ha beneficiato di permessi retribuiti (previsti dalla Legge 104/1992), il 7,5% ha utilizzato i giorni di assenza per terapia salvavita e il 2,1% i congedi lavorativi.

E' la fotografia scattata oggi a Milano dove è stato presentato 'Pro Job: lavorare durante e dopo il cancro - Una risorsa per l'impresa e per il lavoratore', un progetto dell'Associazione italiana malati di cancro (Aimac), in collaborazione con l'università degli Studi del capoluogo lombardo, la Fondazione 'Insieme contro il cancro' e l'Istituto nazionale tumori della metropoli. Obiettivo: superare gli ostacoli che rendono difficile la vita dei pazienti sul lavoro e sensibilizzare le aziende sulle opportunità disponibili. I dati diffusi (dall'indagine Censis-Favo) evidenziano che le forme di gestione flessibile per conciliare lavoro e cure oncologiche sono ancora poco note e non influiscono in modo significativo sulla vita dei molti pazienti coinvolti. Questa situazione interessa anche i 'caregiver', familiari o amici che assistono i malati in modo continuativo. Scarso anche per loro il ricorso agli strumenti legislativi e regolatori: il 26% utilizza i congedi lavorativi e solo il 7% le varie forme di tempo parziale, verticale e orizzontale, con riduzione proporzionale dello stipendio,

previsto dal decreto legislativo 61/2000.

"Secondo un sondaggio Piepoli-Aimac - spiega Francesco De Lorenzo, presidente dell'Aimac - il 91% delle persone malate vuole continuare a lavorare ed essere parte attiva della società. E' importante che Pro Job venga adottato dal maggior numero possibile di realtà imprenditoriali". Il progetto ha vinto il premio 'Sodalitas Social Innovation' ed è oggi al centro del convegno in Statale 'Lavorare durante e dopo il cancro', che apre gli eventi legati alla IX Giornata nazionale del malato oncologico (l'edizione di quest'anno sarà celebrata a Roma dal 16 al 18 maggio).

Nel 2013 in Italia si sono registrati 366 mila nuovi casi di tumore. E sono circa 700 mila le persone con diagnosi di cancro in età produttiva. "Pro Job - sottolinea Elisabetta Iannelli, segretario della Fondazione Insieme contro il cancro - mira a promuovere l'inclusione dei pazienti oncologici, a sensibilizzare i dirigenti perché creino condizioni ottimali nell'ambiente di lavoro, ad agevolare i dipendenti che hanno parenti colpiti da tumore a conservare l'impiego e a disincentivare il ricorso inadeguato a procedure per fronteggiare le difficoltà determinate dalla patologia". Evidenze scientifiche, aggiunge Francesco Cognetti, presidente di Insieme contro il cancro, "dimostrano che il lavoro aiuta a guarire e a seguire meglio i trattamenti, ma servono nuovi strumenti per non escludere i malati dal mondo produttivo. E' essenziale che il mondo delle imprese comprenda che i malati oncologici possono e devono lavorare, ma non necessariamente come prima della diagnosi".

L'azienda in grado di sviluppare il progetto Pro Job, conclude Michele Tiraboschi, professore di diritto del lavoro all'università di Modena e Reggio Emilia, "potrà valorizzare il proprio capitale umano permettendo, da un lato, ai dipendenti malati di cancro di recuperare parte del proprio benessere e di ritrovare velocemente motivazione, impegno e capacità produttiva, dall'altro ai familiari di continuare il lavoro, senza rinunciare all'assistenza del malato, avvalendosi del part time. Tutto ciò a beneficio sia del lavoratore che dell'azienda".

<http://www.ecoseven.net/adnkronos/lavoro-e-salute/tumori-cancro-terremoto-su-lavoro-per-8-pazienti-su-10-nasce-pro-job>

TUMORI: IL 20% DEI PAZIENTI PERDE IL LAVORO

MILANO - Meno redditi e più costi. È la sintesi dell'impatto del tumore sulla situazione economica dei pazienti. Il 78% dei malati oncologici infatti ha subito un cambiamento nel lavoro in seguito alla diagnosi: il 36,8% ha dovuto fare assenze, il 20,5% è stato costretto a lasciare l'impiego e il 10,2% si è dimesso o ha cessato l'attività (in caso di lavoratore autonomo). Pochi conoscono e utilizzano le tutele previste dalle leggi per facilitare il mantenimento e il reinserimento: solo il 7,8% ha chiesto il passaggio al part-time, un diritto di cui è possibile avvalersi con la Legge Biagi, poco meno del 12% ha beneficiato di permessi retribuiti (previsti dalla Legge 104/1992), il 7,5% ha utilizzato i giorni di assenza per terapia salvavita e il 2,1% i congedi lavorativi. "Secondo il sondaggio Piepoli-AIMaC, il 91% delle persone malate vuole continuare a lavorare ed essere parte attiva della società – spiega il prof. Francesco De Lorenzo, presidente AIMaC (Associazione Italiana Malati di Cancro) -. I dati dell'indagine Censis-FAVO evidenziano però che le forme di gestione flessibile per conciliare lavoro e cure oncologiche sono ancora poco note e non influiscono in modo significativo sulla vita dei molti pazienti coinvolti. Ciò spiega la grande difficoltà di contemperare le esigenze produttive con quelle legate alla cura. Questa situazione interessa anche i cosiddetti 'caregiver', cioè familiari o amici che assistono i malati in modo continuativo. Per colmare questo vuoto, nasce 'Pro Job: lavorare durante e dopo il cancro - Una risorsa per l'impresa e per il lavoratore', un progetto dell'AIMaC, in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano, la Fondazione 'Insieme contro il Cancro' e l'Istituto Nazionale Tumori del capoluogo lombardo. È importante che Pro Job venga adottato dal maggior numero possibile di realtà imprenditoriali". Il progetto è presentato oggi all'Università degli Studi di Milano nel convegno "Lavorare durante e dopo il cancro", che apre gli eventi legati alla IX Giornata Nazionale del Malato Oncologico (l'edizione di quest'anno sarà celebrata all'Auditorium della Conciliazione di Roma, dal 16 al 18 maggio, con manifestazioni a partire da oggi). Il convegno è aperto dal Magnifico Rettore dell'Università di Milano, prof. Gianluca Vago. Partecipano, fra gli altri, Michele Tiraboschi, professore di diritto del lavoro all'Università di Modena e Reggio Emilia e coordinatore del Comitato Scientifico di ADAPT (Associazione per gli Studi Internazionali e Comparati sul Diritto del Lavoro e le Relazioni Industriali), Marco Pierotti, Direttore scientifico della Fondazione INT di Milano, e i rappresentanti di Enel e ElioR Ristorazione per il confronto con il mondo delle imprese. Nel 2013 in Italia si sono registrate 366mila nuove diagnosi di tumore. E sono circa 700mila le persone con diagnosi di cancro in età produttiva. "Pro Job – sottolinea Elisabetta Iannelli, segretario della Fondazione 'Insieme contro il Cancro' - mira a promuovere l'inclusione dei pazienti oncologici nel mondo delle imprese, a sensibilizzare i dirigenti perché creino per i malati condizioni ottimali nell'ambiente di lavoro, ad agevolare i dipendenti che hanno parenti colpiti da tumore a conservare l'impiego grazie alle tutele giuridiche vigenti e a disincentivare il ricorso inadeguato a procedure per fronteggiare le difficoltà determinate dalla patologia. L'obiettivo finale del progetto è quello di rendere l'azienda consapevole dei bisogni emergenti dell'organizzazione e dell'individuo per rispondervi in modo adeguato, tempestivo e in autonomia recuperando, altresì, professionalità preziose che altrimenti rischiano di andare perse con conseguente danno per la produttività dell'impresa". Pro Job ha vinto il prestigioso premio "Sodalitas

Social Innovation”, programma per migliorare la capacità progettuale delle organizzazioni del terzo Settore e favorire partnership innovative fra profit e non profit promosso da Fondazione Sodalitas.

Evidenze scientifiche dimostrano che il lavoro aiuta a guarire e a seguire meglio i trattamenti – continua il prof. Francesco Cognetti, presidente di ‘Insieme contro il Cancro’ -. Ma servono nuovi strumenti per non escludere i malati dal mondo produttivo.

Dall’estremo della perdita dell’occupazione alla perdita forzata di giornate o di ore, è evidente che, malgrado gli sforzi di adattamento dei pazienti, si entra in una fase di non facile conciliazione tra condizione di salute e lavoro. È essenziale che il mondo delle imprese comprenda che i malati oncologici possono e devono lavorare, ma non necessariamente come prima della diagnosi. Il tumore è ormai da tempo una patologia di massa con rilevanti impatti sociali sulla vita delle persone e delle comunità coinvolte. È una patologia dagli effetti prolungati nel tempo e, malgrado l’universalità dell’accesso alle cure del Servizio sanitario, determina costi economici significativi che pazienti e familiari devono affrontare in parte anche direttamente di tasca propria e che comunque incidono sulla loro condizione socio-economica”. È scarso il ricorso agli strumenti legislativi e regolatori anche da parte dei ‘caregiver’: il 26% utilizza i congedi lavorativi e solo il 7% le varie forme di tempo parziale, verticale e orizzontale, con riduzione proporzionale dello stipendio, previsto dai commi 2 e 3, art. 12 bis D. Lgs. 61/2000 . “L’azienda in grado di sviluppare il progetto Pro Job – conclude il prof. Michele Tiraboschi - potrà valorizzare il proprio capitale umano permettendo, da un lato, ai dipendenti malati di cancro di recuperare parte del proprio benessere attraverso il reinserimento occupazionale e di ritrovare velocemente motivazione, impegno e capacità produttiva, dall’altro ai lavoratori familiari di un paziente di continuare il proprio lavoro, senza rinunciare all’assistenza del malato, avvalendosi del part time. Tutto ciò a beneficio sia del lavoratore che dell’azienda”. (PRIMAPRESS)

<http://gossip.libero.it/focus/29053769/tumori-il-20-dei-pazienti-perde-il-lavoro/pro-job/?type=naz>

TUMORI: IL 20% DEI PAZIENTI PERDE IL LAVORO. 'CON PRO JOB MANTENIMENTO E REINSERIMENTO SONO POSSIBILI'

Milano, 12 maggio 2014 - Meno redditi e più costi. È la sintesi dell'impatto del tumore sulla situazione economica dei pazienti. Il 78% dei malati oncologici infatti ha subito un cambiamento nel lavoro in seguito alla diagnosi: il 36,8% ha dovuto fare assenze, il 20,5% è stato costretto a lasciare l'impiego e il 10,2% si è dimesso o ha cessato l'attività (in caso di lavoratore autonomo). Pochi conoscono e utilizzano le tutele previste dalle leggi per facilitare il mantenimento e il reinserimento: solo il 7,8% ha chiesto il passaggio al part-time, un diritto di cui è possibile avvalersi con la Legge Biagi, poco meno del 12% ha beneficiato di permessi retribuiti (previsti dalla Legge 104/1992), il 7,5% ha utilizzato i giorni di assenza per terapia salvavita e il 2,1% i congedi lavorativi. "Secondo il sondaggio Piepoli-AIMaC, il 91% delle persone malate vuole continuare a lavorare ed essere parte attiva della società - spiega il prof. Francesco De Lorenzo, presidente AIMaC (Associazione Italiana Malati di Cancro) -. I dati dell'indagine Censis-FAVO evidenziano però che le forme di gestione flessibile per conciliare lavoro e cure oncologiche sono ancora poco note e non influiscono in modo significativo sulla vita dei molti pazienti coinvolti. Ciò spiega la grande difficoltà di contemperare le esigenze produttive con quelle legate alla cura. Questa situazione interessa anche i cosiddetti 'caregiver', cioè familiari o amici che assistono i malati in modo continuativo. Per colmare questo vuoto, nasce 'Pro Job: lavorare durante e dopo il cancro - Una risorsa per l'impresa e per il lavoratore', un progetto dell'AIMaC, in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano, la Fondazione 'Insieme contro il Cancro' e l'Istituto Nazionale Tumori del capoluogo lombardo. È importante che Pro Job venga adottato dal maggior numero possibile di realtà imprenditoriali". Il progetto è presentato oggi all'Università degli Studi di Milano nel convegno "Lavorare durante e dopo il cancro", che apre gli eventi legati alla IX Giornata Nazionale del Malato Oncologico (l'edizione di quest'anno sarà celebrata all'Auditorium della Conciliazione di Roma, dal 16 al 18 maggio, con manifestazioni a partire da oggi). Il convegno è aperto dal Magnifico Rettore dell'Università di Milano, prof. Gianluca Vago. Partecipano, fra gli altri, Michele Tiraboschi, professore di diritto del lavoro all'Università di Modena e Reggio Emilia e coordinatore del Comitato Scientifico di ADAPT (Associazione per gli Studi Internazionali e Comparati sul Diritto del Lavoro e le Relazioni Industriali), Marco Pierotti, Direttore scientifico della Fondazione INT di Milano, e i rappresentanti di Enel e ElioR Ristorazione per il confronto con il mondo delle imprese. Nel 2013 in Italia si sono registrate 366mila nuove diagnosi di tumore. E sono circa 700mila le persone con diagnosi di cancro in età produttiva. "Pro Job - sottolinea Elisabetta Iannelli, segretario della Fondazione 'Insieme contro il Cancro' - mira a promuovere l'inclusione dei pazienti oncologici nel mondo delle imprese, a sensibilizzare i dirigenti perché creino per i malati condizioni ottimali nell'ambiente di lavoro, ad agevolare i dipendenti che hanno parenti colpiti da tumore a conservare l'impiego grazie alle tutele giuridiche vigenti e a disincentivare il ricorso inadeguato a procedure per fronteggiare le difficoltà determinate dalla patologia. L'obiettivo finale del progetto è quello di rendere l'azienda consapevole dei bisogni emergenti dell'organizzazione e dell'individuo per rispondervi in modo adeguato, tempestivo e in autonomia recuperando, altresì, professionalità preziose che altrimenti rischiano di andare perse con conseguente danno per la produttività dell'impresa". Pro Job ha vinto il prestigioso premio "Sodalitas Social Innovation", programma per migliorare la

capacità progettuale delle organizzazioni del terzo Settore e favorire partnership innovative fra profit e non profit promosso da Fondazione Sodalitas.

"Evidenze scientifiche dimostrano che il lavoro aiuta a guarire e a seguire meglio i trattamenti - continua il prof. Francesco Cognetti, presidente di 'Insieme contro il Cancro' -. Ma servono nuovi strumenti per non escludere i malati dal mondo produttivo. Dall'estremo della perdita dell'occupazione alla perdita forzata di giornate o di ore, è evidente che, malgrado gli sforzi di adattamento dei pazienti, si entra in una fase di non facile conciliazione tra condizione di salute e lavoro. È essenziale che il mondo delle imprese comprenda che i malati oncologici possono e devono lavorare, ma non necessariamente come prima della diagnosi. Il tumore è ormai da tempo una patologia di massa con rilevanti impatti sociali sulla vita delle persone e delle comunità coinvolte. È una patologia dagli effetti prolungati nel tempo e, malgrado l'universalità dell'accesso alle cure del Servizio sanitario, determina costi economici significativi che pazienti e familiari devono affrontare in parte anche direttamente di tasca propria e che comunque incidono sulla loro condizione socio-economica". È scarso il ricorso agli strumenti legislativi e regolatori anche da parte dei 'caregiver': il 26% utilizza i congedi lavorativi e solo il 7% le varie forme di tempo parziale, verticale e orizzontale, con riduzione proporzionale dello stipendio, previsto dai commi 2 e 3, art. 12 bis D. Lgs. 61/2000 . "L'azienda in grado di sviluppare il progetto Pro Job - conclude il prof. Michele Tiraboschi - potrà valorizzare il proprio capitale umano permettendo, da un lato, ai dipendenti malati di cancro di recuperare parte del proprio benessere attraverso il reinserimento occupazionale e di ritrovare velocemente motivazione, impegno e capacità produttiva, dall'altro ai lavoratori familiari di un paziente di continuare il proprio lavoro, senza rinunciare all'assistenza del malato, avvalendosi del part time. Tutto ciò a beneficio sia del lavoratore che dell'azienda".

<http://www.fondazionemelanoma.org/leggi.php?ID=569>



12-05-2014

12-05-2014; TUMORI: IL 20% DEI PAZIENTI PERDE IL LAVORO. "CON PRO JOB MANTENIMENTO E REINSERIMENTO SONO POSSIBILI"

Milano, 12 maggio 2014 – Meno redditi e più costi. È la sintesi dell'impatto del tumore sulla situazione economica dei pazienti. Il 78% dei malati oncologici infatti ha subito un cambiamento nel lavoro in seguito alla diagnosi: il 36,8% ha dovuto fare assenze, il 20,5% è stato costretto a lasciare l'impiego e il 10,2% si è dimesso o ha cessato l'attività (in caso di lavoratore autonomo). Pochi conoscono e utilizzano le tutele previste dalle leggi per facilitare il mantenimento e il reinserimento: solo il 7,8% ha chiesto il passaggio al part-time, un diritto di cui è possibile avvalersi con la Legge Biagi, poco meno del 12% ha beneficiato di permessi retribuiti (previsti dalla Legge 104/1992), il 7,5% ha utilizzato i giorni di assenza per terapia salvavita e il 2,1% i congedi lavorativi. "Secondo il sondaggio Piepoli-AIMaC, il 91% delle persone malate vuole continuare a lavorare ed essere parte attiva della società – spiega il prof. Francesco De Lorenzo, presidente AIMaC (Associazione Italiana Malati di Cancro) -. I dati dell'indagine Censis-FAVO evidenziano però che le forme di gestione flessibile per conciliare lavoro e cure oncologiche sono ancora poco note e non influiscono in modo significativo sulla vita dei molti pazienti coinvolti. Ciò spiega la grande difficoltà di contemperare le esigenze produttive con quelle legate alla cura. Questa situazione interessa anche i cosiddetti 'caregiver', cioè familiari o amici che assistono i malati in modo continuativo. Per colmare questo vuoto, nasce 'Pro Job: lavorare durante e dopo il cancro - Una risorsa per l'impresa e per il lavoratore', un progetto dell'AIMaC, in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano, la Fondazione 'Insieme contro il Cancro' e l'Istituto Nazionale Tumori del capoluogo lombardo. È importante che Pro Job venga adottato dal maggior numero possibile di realtà imprenditoriali". Il progetto è presentato oggi all'Università degli Studi di Milano nel convegno "Lavorare durante e dopo il cancro", che apre gli eventi legati alla IX Giornata Nazionale del Malato Oncologico (l'edizione di quest'anno sarà celebrata all'Auditorium della Conciliazione di Roma, dal 16 al 18 maggio, con manifestazioni a partire da oggi). Il convegno è aperto dal Magnifico Rettore dell'Università di Milano, prof. Gianluca Vago. Partecipano, fra gli altri, Michele Tiraboschi, professore di diritto del lavoro all'Università di Modena e Reggio Emilia e coordinatore del Comitato Scientifico di ADAPT (Associazione per gli Studi Internazionali e Comparati sul Diritto del Lavoro e le Relazioni Industriali), Marco Pierotti, Direttore scientifico della Fondazione INT di Milano, e i rappresentanti di Enel e Elixor Ristorazione per il confronto con il mondo delle imprese. Nel 2013 in Italia si sono registrate 366mila nuove diagnosi di tumore. E sono circa 700mila le persone con diagnosi di cancro in età produttiva. "Pro Job – sottolinea Elisabetta Iannelli, segretario della Fondazione 'Insieme contro il Cancro' - mira a promuovere l'inclusione dei pazienti oncologici nel mondo delle imprese, a sensibilizzare i dirigenti perché creino per i malati condizioni ottimali nell'ambiente di lavoro, ad agevolare i dipendenti che hanno parenti colpiti da tumore a conservare l'impiego grazie alle tutele giuridiche vigenti e a disincentivare il ricorso inadeguato a procedure per fronteggiare le difficoltà determinate dalla patologia. L'obiettivo finale del progetto è quello di rendere l'azienda consapevole dei bisogni emergenti dell'organizzazione e dell'individuo per rispondervi in modo adeguato, tempestivo e in autonomia recuperando, altresì, professionalità preziose che altrimenti rischiano di andare perso con conseguente danno per la produttività dell'impresa". Pro Job ha vinto il prestigioso premio "Sodalitas Social Innovation", programma per migliorare la capacità progettuale delle organizzazioni del terzo Settore e favorire partnership innovative fra profit e non profit promosso da Fondazione Sodalitas.

“Evidenze scientifiche dimostrano che il lavoro aiuta a guarire e a seguire meglio i trattamenti – continua il prof. Francesco Cognetti, presidente di ‘Insieme contro il Cancro’ -. Ma servono nuovi strumenti per non escludere i malati dal mondo produttivo. Dall'estremo della perdita dell'occupazione alla perdita forzata di giornate o di ore, è evidente che, malgrado gli sforzi di adattamento dei pazienti, si entra in una fase di non facile conciliazione tra condizione di salute e lavoro. È essenziale che il mondo delle imprese comprenda che i malati oncologici possono e devono lavorare, ma non necessariamente come prima della diagnosi. Il tumore è ormai da tempo una patologia di massa con rilevanti impatti sociali sulla vita delle persone e delle comunità coinvolte. È una patologia dagli effetti prolungati nel tempo e, malgrado l'universalità dell'accesso alle cure del Servizio sanitario, determina costi economici significativi che pazienti e familiari devono affrontare in parte anche direttamente di tasca propria e che comunque incidono sulla loro condizione socio-economica”. È scarso il ricorso agli strumenti legislativi e regolatori anche da parte dei ‘caregiver’: il 26% utilizza i congedi lavorativi e solo il 7% le varie forme di tempo parziale, verticale e orizzontale, con riduzione proporzionale dello stipendio, previsto dai commi 2 e 3, art. 12 bis D. Lgs. 61/2000 . “L'azienda in grado di sviluppare il progetto Pro Job – conclude il prof. Michele Tiraboschi - potrà valorizzare il proprio capitale umano permettendo, da un lato, ai dipendenti malati di cancro di recuperare parte del proprio benessere attraverso il reinserimento occupazionale e di ritrovare velocemente motivazione, impegno e capacità produttiva, dall'altro ai lavoratori familiari di un paziente di continuare il proprio lavoro, senza rinunciare all'assistenza del malato, avvalendosi del part time. Tutto ciò a beneficio sia del lavoratore che dell'azienda”.

http://www.fondazioneaiom.it/default2.asp?active_page_id=2279

TUMORI: IL 20% DEI PAZIENTI PERDE IL LAVORO

Meno redditi e più costi. È la sintesi dell'impatto del tumore sulla situazione economica dei pazienti. Il 78% dei malati oncologici infatti ha subito un cambiamento nel lavoro in seguito alla diagnosi: il 36,8% ha dovuto fare assenze, il 20,5% è stato costretto a lasciare l'impiego e il 10,2% si è dimesso o ha cessato l'attività (in caso di lavoratore autonomo). Pochi conoscono e utilizzano le tutele previste dalle leggi per facilitare il mantenimento e il reinserimento: solo il 7,8% ha chiesto il passaggio al part-time, un diritto di cui è possibile avvalersi con la Legge Biagi, poco meno del 12% ha beneficiato di permessi retribuiti (previsti dalla Legge 104/1992), il 7,5% ha utilizzato i giorni di assenza per terapia salvavita e il 2,1% i congedi lavorativi. "Secondo il sondaggio Piepoli-AIMaC, il 91% delle persone malate vuole continuare a lavorare ed essere parte attiva della società – spiega il prof. Francesco De Lorenzo, presidente AIMaC (Associazione Italiana Malati di Cancro) -. I dati dell'indagine Censis-FAVO evidenziano però che le forme di gestione flessibile per conciliare lavoro e cure oncologiche sono ancora poco note e non influiscono in modo significativo sulla vita dei molti pazienti coinvolti. Ciò spiega la grande difficoltà di contemperare le esigenze produttive con quelle legate alla cura. Questa situazione interessa anche i cosiddetti 'caregiver', cioè familiari o amici che assistono i malati in modo continuativo. Per colmare questo vuoto, nasce 'Pro Job: lavorare durante e dopo il cancro – Una risorsa per l'impresa e per il lavoratore', un progetto dell'AIMaC, in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano, la Fondazione 'Insieme contro il Cancro' e l'Istituto Nazionale Tumori del capoluogo lombardo. È importante che Pro Job venga adottato dal maggior numero possibile di realtà imprenditoriali". Il progetto è presentato oggi all'Università degli Studi di Milano nel convegno "Lavorare durante e dopo il cancro", che apre gli eventi legati alla IX Giornata Nazionale del Malato Oncologico (l'edizione di quest'anno sarà celebrata all'Auditorium della Conciliazione di Roma, dal 16 al 18 maggio, con manifestazioni a partire da oggi). Il convegno è aperto dal Magnifico Rettore dell'Università di Milano, prof. Gianluca Vago. Partecipano, fra gli altri, Michele Tiraboschi, professore di diritto del lavoro all'Università di Modena e Reggio Emilia e coordinatore del Comitato Scientifico di ADAPT (Associazione per gli Studi Internazionali e Comparati sul Diritto del Lavoro e le Relazioni Industriali), Marco Pierotti, Direttore scientifico della Fondazione INT di Milano, e i rappresentanti di Enel e Elio Ristorazione per il confronto con il mondo delle imprese. Nel 2013 in Italia si sono registrate 366mila nuove diagnosi di tumore. E sono circa 700mila le persone con diagnosi di cancro in età produttiva. "Pro Job – sottolinea Elisabetta Iannelli, segretario della Fondazione 'Insieme contro il Cancro' – mira a promuovere l'inclusione dei pazienti oncologici nel mondo delle imprese, a sensibilizzare i dirigenti perché creino per i malati condizioni ottimali nell'ambiente di lavoro, ad agevolare i dipendenti che hanno parenti colpiti da tumore a conservare l'impiego grazie alle tutele giuridiche vigenti e a disincentivare il ricorso inadeguato a procedure per fronteggiare le difficoltà determinate dalla patologia.

L'obiettivo finale del progetto è quello di rendere l'azienda consapevole dei bisogni emergenti dell'organizzazione e dell'individuo per rispondervi in modo adeguato, tempestivo e in autonomia recuperando, altresì, professionalità preziose che altrimenti rischiano di andare perse con conseguente danno per la produttività dell'impresa". Pro Job ha vinto il

prestigioso premio “Sodalitas Social Innovation”, programma per migliorare la capacità progettuale delle organizzazioni del terzo Settore e favorire partnership innovative fra profit e non profit promosso da Fondazione Sodalitas.

“Evidenze scientifiche dimostrano che il lavoro aiuta a guarire e a seguire meglio i trattamenti – continua il prof. Francesco Cognetti, presidente di ‘Insieme contro il Cancro’ -. Ma servono nuovi strumenti per non escludere i malati dal mondo produttivo. Dall’estremo della perdita dell’occupazione alla perdita forzata di giornate o di ore, è evidente che, malgrado gli sforzi di adattamento dei pazienti, si entra in una fase di non facile conciliazione tra condizione di salute e lavoro. È essenziale che il mondo delle imprese comprenda che i malati oncologici possono e devono lavorare, ma non necessariamente come prima della diagnosi. Il tumore è ormai da tempo una patologia di massa con rilevanti impatti sociali sulla vita delle persone e delle comunità coinvolte. È una patologia dagli effetti prolungati nel tempo e, malgrado l’universalità dell’accesso alle cure del Servizio sanitario, determina costi economici significativi che pazienti e familiari devono affrontare in parte anche direttamente di tasca propria e che comunque incidono sulla loro condizione socio-economica”. È scarso il ricorso agli strumenti legislativi e regolatori anche da parte dei ‘caregiver’: il 26% utilizza i congedi lavorativi e solo il 7% le varie forme di tempo parziale, verticale e orizzontale, con riduzione proporzionale dello stipendio, previsto dai commi 2 e 3, art. 12 bis D. Lgs. 61/2000 . “L’azienda in grado di sviluppare il progetto Pro Job – conclude il prof. Michele Tiraboschi – potrà valorizzare il proprio capitale umano permettendo, da un lato, ai dipendenti malati di cancro di recuperare parte del proprio benessere attraverso il reinserimento occupazionale e di ritrovare velocemente motivazione, impegno e capacità produttiva, dall’altro ai lavoratori familiari di un paziente di continuare il proprio lavoro, senza rinunciare all’assistenza del malato, avvalendosi del part time. Tutto ciò a beneficio sia del lavoratore che dell’azienda”.

<http://www.meteoweb.eu/2014/05/tumori-20-dei-pazienti-perde/282778/>

Tumori: cancro terremoto su lavoro per 8 pazienti su 10, nasce 'Pro Job'



Pochi conoscono e utilizzano le tutele previste dalle leggi per facilitare il mantenimento e il reinserimento

Milano, 12 mag. (Adnkronos Salute) - Dopo la malattia il terremoto sul lavoro. Fare i conti con il cancro significa anche questo. Il risultato, spesso, è devastante: meno redditi e più costi per i pazienti. Dopo la diagnosi, infatti, il 78% dei malati oncologici subisce un cambiamento nel lavoro: il 36,8% è costretto a fare assenze, uno su 5 lascia l'impiego e il 10,2% si dimette o cessa l'attività (in caso di lavoratore autonomo). Pochi conoscono e utilizzano le tutele previste dalle leggi per facilitare il mantenimento e il reinserimento: solo il 7,8% ha chiesto il passaggio al part-time, un diritto di cui è possibile avvalersi con la legge Biagi, poco meno del 12% ha beneficiato di permessi retribuiti (previsti dalla Legge 104/1992), il 7,5% ha utilizzato i giorni di assenza per terapia salvavita e il 2,1% i congedi lavorativi. E' la fotografia scattata oggi a Milano dove è stato presentato 'Pro Job: lavorare durante e dopo il cancro - Una risorsa per l'impresa e per il lavoratore', un progetto dell'Associazione italiana malati di cancro (Aimac), in collaborazione con l'università degli Studi del capoluogo lombardo, la Fondazione 'Insieme contro il cancro' e l'Istituto nazionale tumori della metropoli. Obiettivo: superare gli ostacoli che rendono difficile la vita dei pazienti sul lavoro e sensibilizzare le aziende sulle opportunità disponibili. I dati diffusi (dall'indagine Censis-Favo) evidenziano che le forme di gestione flessibile per conciliare lavoro e cure oncologiche sono ancora poco note e non influiscono in modo significativo sulla vita dei molti pazienti coinvolti. Questa situazione interessa anche i 'caregiver', familiari o amici che assistono i malati in modo continuativo. Scarso anche per loro il ricorso agli strumenti legislativi e regolatori: il 26% utilizza i congedi lavorativi e solo il 7% le varie forme di tempo

parziale, verticale e orizzontale, con riduzione proporzionale dello stipendio, previsto dal decreto legislativo 61/2000.

"Secondo un sondaggio Piepoli-Aimac - spiega Francesco De Lorenzo, presidente dell'Aimac - il 91% delle persone malate vuole continuare a lavorare ed essere parte attiva della società. E' importante che Pro Job venga adottato dal maggior numero possibile di realtà imprenditoriali". Il progetto ha vinto il premio 'Sodalitas Social Innovation' ed è oggi al centro del convegno in Statale 'Lavorare durante e dopo il cancro', che apre gli eventi legati alla IX Giornata nazionale del malato oncologico (l'edizione di quest'anno sarà celebrata a Roma dal 16 al 18 maggio).

Nel 2013 in Italia si sono registrati 366 mila nuovi casi di tumore. E sono circa 700 mila le persone con diagnosi di cancro in età produttiva. "Pro Job - sottolinea Elisabetta Iannelli, segretario della Fondazione Insieme contro il cancro - mira a promuovere l'inclusione dei pazienti oncologici, a sensibilizzare i dirigenti perché creino condizioni ottimali nell'ambiente di lavoro, ad agevolare i dipendenti che hanno parenti colpiti da tumore a conservare l'impiego e a disincentivare il ricorso inadeguato a procedure per fronteggiare le difficoltà determinate dalla patologia". Evidenze scientifiche, aggiunge Francesco Cognetti, presidente di Insieme contro il cancro, "dimostrano che il lavoro aiuta a guarire e a seguire meglio i trattamenti, ma servono nuovi strumenti per non escludere i malati dal mondo produttivo. E' essenziale che il mondo delle imprese comprenda che i malati oncologici possono e devono lavorare, ma non necessariamente come prima della diagnosi".

L'azienda in grado di sviluppare il progetto Pro Job, conclude Michele Tiraboschi, professore di diritto del lavoro all'università di Modena e Reggio Emilia, "potrà valorizzare il proprio capitale umano permettendo, da un lato, ai dipendenti malati di cancro di recuperare parte del proprio benessere e di ritrovare velocemente motivazione, impegno e capacità produttiva, dall'altro ai familiari di continuare il lavoro, senza rinunciare all'assistenza del malato, avvalendosi del part time. Tutto ciò a beneficio sia del lavoratore che dell'azienda

http://www.adnkronos.com/IGN/Daily_Life/Benessere/Tumori-cancro-terremoto-su-lavoro-per-8-pazienti-su-10-nasce-Pro-Job_321535007502.html

Tumori: il 20% dei pazienti perde il lavoro. “Con pro job mantenimento e reinserimento sono possibili”

12/05/2014

Milano, 12 maggio 2014 – Meno redditi e più costi. È la sintesi dell'impatto del tumore sulla situazione economica dei pazienti. Il 78% dei malati oncologici infatti ha subito un cambiamento nel lavoro in seguito alla diagnosi: il 36,8% ha dovuto fare assenze, il 20,5% è stato costretto a lasciare l'impiego e il 10,2% si è dimesso o ha cessato l'attività (in caso di lavoratore autonomo). Pochi conoscono e utilizzano le tutele previste dalle leggi per facilitare il mantenimento e il reinserimento: solo il 7,8% ha chiesto il passaggio al part-time, un diritto di cui è possibile avvalersi con la Legge Biagi, poco meno del 12% ha beneficiato di permessi retribuiti (previsti dalla Legge 104/1992), il 7,5% ha utilizzato i giorni di assenza per terapia salvavita e il 2,1% i congedi lavorativi. “Secondo il sondaggio Piepoli-AIMaC, il 91% delle persone malate vuole continuare a lavorare ed essere parte attiva della società – spiega il prof. Francesco De Lorenzo, presidente AIMaC (Associazione Italiana Malati di Cancro) -. I dati dell'indagine Censis-FAVO evidenziano però che le forme di gestione flessibile per conciliare lavoro e cure oncologiche sono ancora poco note e non influiscono in modo significativo sulla vita dei molti pazienti coinvolti. Ciò spiega la grande difficoltà di contemperare le esigenze produttive con quelle legate alla cura. Questa situazione interessa anche i cosiddetti 'caregiver', cioè familiari o amici che assistono i malati in modo continuativo. Per colmare questo vuoto, nasce 'Pro Job: lavorare durante e dopo il cancro - Una risorsa per l'impresa e per il lavoratore', un progetto dell'AIMaC, in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano, la Fondazione 'Insieme contro il Cancro' e l'Istituto Nazionale Tumori del capoluogo lombardo. È importante che Pro Job venga adottato dal maggior numero possibile di realtà imprenditoriali”. Il progetto è presentato oggi all'Università degli Studi di Milano nel convegno “Lavorare durante e dopo il cancro”, che apre gli eventi legati alla IX Giornata Nazionale del Malato Oncologico (l'edizione di quest'anno sarà celebrata all'Auditorium della Conciliazione di Roma, dal 16 al 18 maggio, con manifestazioni a partire da oggi). Il convegno è aperto dal Magnifico Rettore dell'Università di Milano, prof. Gianluca Vago. Partecipano, fra gli altri, Michele Tiraboschi, professore di diritto del lavoro all'Università di Modena e Reggio Emilia e coordinatore del Comitato Scientifico di ADAPT (Associazione per gli Studi Internazionali e Comparati sul Diritto del Lavoro e le Relazioni Industriali), Marco Pierotti, Direttore scientifico della Fondazione INT di Milano, e i rappresentanti di Enel e Elio Ristorazione per il confronto con il mondo delle imprese. Nel 2013 in Italia si sono registrate 366mila nuove diagnosi di tumore. E sono circa 700mila le persone con diagnosi di cancro in età produttiva. “Pro Job – sottolinea Elisabetta Iannelli, segretario della Fondazione 'Insieme contro il Cancro' - mira a promuovere l'inclusione dei pazienti oncologici nel mondo delle imprese, a sensibilizzare i dirigenti perché creino per i malati condizioni ottimali nell'ambiente di lavoro, ad agevolare i dipendenti che hanno parenti colpiti da tumore a conservare l'impiego grazie alle tutele giuridiche vigenti e a disincentivare il ricorso inadeguato a procedure per fronteggiare le difficoltà determinate dalla patologia. L'obiettivo finale del progetto è quello di rendere l'azienda consapevole dei bisogni emergenti dell'organizzazione e dell'individuo per rispondervi in modo adeguato, tempestivo e in autonomia recuperando, altresì, professionalità preziose che altrimenti rischiano di andare perso con conseguente danno per la produttività dell'impresa”. Pro Job ha vinto il prestigioso premio “Sodalitas Social Innovation”, programma per migliorare la capacità progettuale delle organizzazioni del terzo Settore e favorire partnership innovative fra profit e non profit promosso da Fondazione Sodalitas.

“Evidenze scientifiche dimostrano che il lavoro aiuta a guarire e a seguire meglio i trattamenti – continua il prof. Francesco Cognetti, presidente di ‘Insieme contro il Cancro’ -. Ma servono nuovi strumenti per non escludere i malati dal mondo produttivo. Dall’estremo della perdita dell’occupazione alla perdita forzata di giornate o di ore, è evidente che, malgrado gli sforzi di adattamento dei pazienti, si entra in una fase di non facile conciliazione tra condizione di salute e lavoro. È essenziale che il mondo delle imprese comprenda che i malati oncologici possono e devono lavorare, ma non necessariamente come prima della diagnosi. Il tumore è ormai da tempo una patologia di massa con rilevanti impatti sociali sulla vita delle persone e delle comunità coinvolte. È una patologia dagli effetti prolungati nel tempo e, malgrado l’universalità dell’accesso alle cure del Servizio sanitario, determina costi economici significativi che pazienti e familiari devono affrontare in parte anche direttamente di tasca propria e che comunque incidono sulla loro condizione socio-economica”. È scarso il ricorso agli strumenti legislativi e regolatori anche da parte dei ‘caregiver’: il 26% utilizza i congedi lavorativi e solo il 7% le varie forme di tempo parziale, verticale e orizzontale, con riduzione proporzionale dello stipendio, previsto dai commi 2 e 3, art. 12 bis D. Lgs. 61/2000 . “L’azienda in grado di sviluppare il progetto Pro Job – conclude il prof. Michele Tiraboschi - potrà valorizzare il proprio capitale umano permettendo, da un lato, ai dipendenti malati di cancro di recuperare parte del proprio benessere attraverso il reinserimento occupazionale e di ritrovare velocemente motivazione, impegno e capacità produttiva, dall’altro ai lavoratori familiari di un paziente di continuare il proprio lavoro, senza rinunciare all’assistenza del malato, avvalendosi del part time. Tutto ciò a beneficio sia del lavoratore che dell’azienda”.

Tumori: il 20% dei pazienti perde il lavoro. 'Con pro job mantenimento e reinserimento sono possibili'

Milano, 12 maggio 2014 - Meno redditi e più costi. È la sintesi dell'impatto del tumore sulla situazione economica dei pazienti. Il 78% dei malati oncologici infatti ha subito un cambiamento nel lavoro in seguito alla diagnosi: il 36,8% ha dovuto fare assenze, il 20,5% è stato costretto a lasciare l'impiego e il 10,2% si è dimesso o ha cessato l'attività (in caso di lavoratore autonomo). Pochi conoscono e utilizzano le tutele previste dalle leggi per facilitare il mantenimento e il reinserimento: solo il 7,8% ha chiesto il passaggio al part-time, un diritto di cui è possibile avvalersi con la Legge Biagi, poco meno del 12% ha beneficiato di permessi retribuiti (previsti dalla Legge 104/1992), il 7,5% ha utilizzato i giorni di assenza per terapia salvavita e il 2,1% i congedi lavorativi. "Secondo il sondaggio Piepoli-AIMaC, il 91% delle persone malate vuole continuare a lavorare ed essere parte attiva della società - spiega il prof. Francesco De Lorenzo, presidente AIMaC (Associazione Italiana Malati di Cancro) -. I dati dell'indagine Censis-FAVO evidenziano però che le forme di gestione flessibile per conciliare lavoro e cure oncologiche sono ancora poco note e non influiscono in modo significativo sulla vita dei molti pazienti coinvolti. Ciò spiega la grande difficoltà di contemperare le esigenze produttive con quelle legate alla cura. Questa situazione interessa anche i cosiddetti 'caregiver', cioè familiari o amici che assistono i malati in modo continuativo. Per colmare questo vuoto, nasce 'Pro Job: lavorare durante e dopo il cancro - Una risorsa per l'impresa e per il lavoratore', un progetto dell'AIMaC, in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano, la Fondazione 'Insieme contro il Cancro' e l'Istituto Nazionale Tumori del capoluogo lombardo. È importante che Pro Job venga adottato dal maggior numero possibile di realtà imprenditoriali". Il progetto è presentato oggi all'Università degli Studi di Milano nel convegno "Lavorare durante e dopo il cancro", che apre gli eventi legati alla IX Giornata Nazionale del Malato Oncologico (l'edizione di quest'anno sarà celebrata all'Auditorium della Conciliazione di Roma, dal 16 al 18 maggio, con manifestazioni a partire da oggi). Il convegno è aperto dal Magnifico Rettore dell'Università di Milano, prof. Gianluca Vago. Partecipano, fra gli altri, Michele Tiraboschi, professore di diritto del lavoro all'Università di Modena e Reggio Emilia e coordinatore del Comitato Scientifico di ADAPT (Associazione per gli Studi Internazionali e Comparati sul Diritto del Lavoro e le Relazioni Industriali), Marco Pierotti, Direttore scientifico della Fondazione INT di Milano, e i rappresentanti di Enel e Elicor Ristorazione per il confronto con il mondo delle imprese. Nel 2013 in Italia si sono registrate 366mila nuove diagnosi di tumore. E sono circa 700mila le persone con diagnosi di cancro in età produttiva. "Pro Job - sottolinea Elisabetta Iannelli, segretario della Fondazione 'Insieme contro il Cancro' - mira a promuovere l'inclusione dei pazienti oncologici nel mondo delle imprese, a sensibilizzare i dirigenti perché creino per i malati condizioni ottimali nell'ambiente di lavoro, ad agevolare i dipendenti che hanno parenti colpiti da tumore a conservare l'impiego grazie alle tutele giuridiche vigenti e a disincentivare il ricorso inadeguato a procedure per fronteggiare le difficoltà determinate dalla patologia. L'obiettivo finale del progetto è quello di rendere l'azienda consapevole dei bisogni emergenti dell'organizzazione e dell'individuo per rispondervi in modo adeguato, tempestivo e in autonomia recuperando, altresì, professionalità preziose che altrimenti rischiano di andare perso con conseguente danno per la produttività dell'impresa". Pro Job ha vinto il prestigioso premio "Sodalitas Social Innovation", programma per migliorare la capacità progettuale delle

organizzazioni del terzo Settore e favorire partnership innovative fra profit e non profit promosso da Fondazione Sodalitas.

"Evidenze scientifiche dimostrano che il lavoro aiuta a guarire e a seguire meglio i trattamenti - continua il prof. Francesco Cognetti, presidente di 'Insieme contro il Cancro' -. Ma servono nuovi strumenti per non escludere i malati dal mondo produttivo. Dall'estremo della perdita dell'occupazione alla perdita forzata di giornate o di ore, è evidente che, malgrado gli sforzi di adattamento dei pazienti, si entra in una fase di non facile conciliazione tra condizione di salute e lavoro. È essenziale che il mondo delle imprese comprenda che i malati oncologici possono e devono lavorare, ma non necessariamente come prima della diagnosi. Il tumore è ormai da tempo una patologia di massa con rilevanti impatti sociali sulla vita delle persone e delle comunità coinvolte. È una patologia dagli effetti prolungati nel tempo e, malgrado l'universalità dell'accesso alle cure del Servizio sanitario, determina costi economici significativi che pazienti e familiari devono affrontare in parte anche direttamente di tasca propria e che comunque incidono sulla loro condizione socio-economica". È scarso il ricorso agli strumenti legislativi e regolatori anche da parte dei 'caregiver': il 26% utilizza i congedi lavorativi e solo il 7% le varie forme di tempo parziale, verticale e orizzontale, con riduzione proporzionale dello stipendio, previsto dai commi 2 e 3, art. 12 bis D. Lgs. 61/2000 . "L'azienda in grado di sviluppare il progetto Pro Job - conclude il prof. Michele Tiraboschi - potrà valorizzare il proprio capitale umano permettendo, da un lato, ai dipendenti malati di cancro di recuperare parte del proprio benessere attraverso il reinserimento occupazionale e di ritrovare velocemente motivazione, impegno e capacità produttiva, dall'altro ai lavoratori familiari di un paziente di continuare il proprio lavoro, senza rinunciare all'assistenza del malato, avvalendosi del part time. Tutto ciò a beneficio sia del lavoratore che dell'azienda".

[http://www.aiom.it/area+pubblica/area+medica/aiom+informa/notiziario/Tumori%3A+il+20%25+dei+pazienti+perde+il+lavoro.+%27Con+pro+job+mantenimento+e+reinserimento+sono+possibili%27/1,3868,0,](http://www.aiom.it/area+pubblica/area+medica/aiom+informa/notiziario/Tumori%3A+il+20%25+dei+pazienti+perde+il+lavoro.+%27Con+pro+job+mantenimento+e+reinserimento+sono+possibili%27/1,3868,0)

Tumori. Il 20% dei pazienti perde il lavoro. Parte il progetto Pro Job dell'AIMaC

Solo il 7,8% ricorre al part time. Francesco De Lorenzo, Presidente AIMaC: “I malati e i familiari che li assistono vogliono continuare a essere parte attiva della società, ma pochi usano le norme che salvaguardano l’occupazione. È essenziale promuovere la loro inclusione nel mondo produttivo”. Questo l’obiettivo di Pro Job.



12 MAG - Meno redditi e più costi. È la sintesi dell’impatto del tumore sulla situazione economica dei pazienti. Il 78% dei malati oncologici infatti ha subito un cambiamento nel lavoro in seguito alla diagnosi: il 36,8% ha dovuto fare assenze, il 20,5% è stato costretto a lasciare l’impiego e il 10,2% si è dimesso o ha cessato l’attività (in caso di lavoratore autonomo). Pochi conoscono e utilizzano le tutele previste dalle leggi per facilitare il mantenimento e il reinserimento: solo il 7,8% ha chiesto il passaggio al part-time, un diritto di cui è possibile avvalersi con la Legge Biagi, poco meno del 12% ha beneficiato di permessi retribuiti (previsti dalla Legge 104/1992), il 7,5% ha utilizzato i giorni di assenza per terapia salvavita e il 2,1% i congedi lavorativi. Sono questi i dati presentati stamani all’Università di Milano in occasione di un convegno su patologie oncologiche e tutele lavoristiche, nel coro del quale è stato anche presentato Pro Job, il progetto di AIMaC, con la collaborazione di Insieme contro il Cancro, dell’Ateneo lombardo, dell’INT e di ADAPT.

“Secondo il sondaggio Piepoli-AIMaC, il 91% delle persone malate vuole continuare a lavorare ed essere parte attiva della società”, ha spiegato **Francesco De Lorenzo**, presidente AIMaC (Associazione Italiana Malati di Cancro). Che ha evidenziato, però, come i dati dell’indagine Censis-FAVO evidenzino che le forme di gestione flessibile per conciliare lavoro e cure oncologiche sono ancora poco note e non influiscono in modo significativo sulla vita dei molti pazienti coinvolti. Ciò spiega la grande difficoltà di contemperare le esigenze produttive con quelle legate alla cura. Questa situazione interessa anche i cosiddetti ‘caregiver’, cioè familiari o amici che assistono i malati in modo continuativo.

Per colmare questo vuoto, nasce ‘Pro Job: lavorare durante e dopo il cancro - Una risorsa per l’impresa e per il lavoratore’, un progetto realizzato dall’AIMaC, in collaborazione con l’Università degli Studi di Milano, la Fondazione ‘Insieme contro il Cancro’ e l’Istituto Nazionale Tumori del

capoluogo lombardo. "È importante che Pro Job venga adottato dal maggior numero possibile di realtà imprenditoriali", ha sottolineato De Lorenzo.

Nel 2013 in Italia si sono registrate 366mila nuove diagnosi di tumore. E sono circa 700mila le persone con diagnosi di cancro in età produttiva. "Pro Job – ha sottolineato **Elisabetta Iannelli**, segretario della Fondazione 'Insieme contro il Cancro' - mira a promuovere l'inclusione dei pazienti oncologici nel mondo delle imprese, a sensibilizzare i dirigenti perché creino per i malati condizioni ottimali nell'ambiente di lavoro, ad agevolare i dipendenti che hanno parenti colpiti da tumore a conservare l'impiego grazie alle tutele giuridiche vigenti e a disincentivare il ricorso inadeguato a procedure per fronteggiare le difficoltà determinate dalla patologia. L'obiettivo finale del progetto è quello di rendere l'azienda consapevole dei bisogni emergenti dell'organizzazione e dell'individuo per rispondervi in modo adeguato, tempestivo e in autonomia recuperando, altresì, professionalità preziose che altrimenti rischiano di andare perso con conseguente danno per la produttività dell'impresa". Pro Job ha, tra l'altro, vinto il premio "Sodalitas Social Innovation", programma per migliorare la capacità progettuale delle organizzazioni del terzo Settore e favorire partnership innovative fra profit e non profit promosso da Fondazione Sodalitas.

"Evidenze scientifiche dimostrano che il lavoro aiuta a guarire e a seguire meglio i trattamenti – ha affermato **Francesco Cognetti**, presidente di 'Insieme contro il Cancro' -. Ma servono nuovi strumenti per non escludere i malati dal mondo produttivo. Dall'estremo della perdita dell'occupazione alla perdita forzata di giornate o di ore, è evidente che, malgrado gli sforzi di adattamento dei pazienti, si entra in una fase di non facile conciliazione tra condizione di salute e lavoro. È essenziale che il mondo delle imprese comprenda che i malati oncologici possono e devono lavorare, ma non necessariamente come prima della diagnosi. Il tumore è ormai da tempo una patologia di massa con rilevanti impatti sociali sulla vita delle persone e delle comunità coinvolte. È una patologia dagli effetti prolungati nel tempo e, malgrado l'universalità dell'accesso alle cure del Servizio sanitario, determina costi economici significativi che pazienti e familiari devono affrontare in parte anche direttamente di tasca propria e che comunque incidono sulla loro condizione socio-economica". È scarso il ricorso agli strumenti legislativi e regolatori anche da parte dei 'caregiver': il 26% utilizza i congedi lavorativi e solo il 7% le varie forme di tempo parziale, verticale e orizzontale, con riduzione proporzionale dello stipendio, previsto dai commi 2 e 3, art. 12 bis D. Lgs. 61/2000 .

"L'azienda in grado di sviluppare il progetto Pro Job – ha concluso **Michele Tiraboschi**, professore di diritto del lavoro all'Università di Modena e Reggio Emilia e coordinatore del Comitato Scientifico di ADAPT (Associazione per gli Studi Internazionali e Comparati sul Diritto del Lavoro e le Relazioni Industriali) - potrà valorizzare il proprio capitale umano permettendo, da un lato, ai dipendenti malati di cancro di recuperare parte del proprio benessere attraverso il reinserimento occupazionale e di ritrovare velocemente motivazione, impegno e capacità produttiva, dall'altro ai lavoratori familiari di un paziente di continuare il proprio lavoro, senza rinunciare all'assistenza del malato, avvalendosi del part time. Tutto ciò a beneficio sia del lavoratore che dell'azienda".

Il convegno di oggi apre gli eventi legati alla IX Giornata Nazionale del Malato Oncologico, che sarà celebrata all'Auditorium della Conciliazione di Roma, dal 16 al 18 maggio.

http://www.quotidianosanita.it/cronache/articolo.php?articolo_id=21428



12-05-2014

Un progetto per conciliare cura dei tumori e occupazione

Affrontare un tumore non è semplice, farlo rischiando di perdere anche il lavoro o una parte di reddito rischia di essere difficilissimo. Per questo nasce "Pro-Job: lavorare durante e dopo il cancro", un progetto promosso dall'Aimac (Associazione italiana malati di cancro), il centro studi Adapt, Aiom e Università di Milano per sensibilizzare le aziende sul tema e mettere a punto un modello di intervento replicabile in diversi contesti aziendali, di cui si è discusso a Milano in un convegno.

L'impatto dei tumori sul lavoro è notevole per chi si ammala. Il 78% dei malati oncologici infatti ha subito un cambiamento nel lavoro in seguito alla diagnosi: il 36,8% ha dovuto fare assenze, il 20,5% è stato costretto a lasciare l'impiego e il 10,2% si è dimesso o ha cessato l'attività (in caso di lavoratore autonomo). Pochi conoscono e utilizzano le tutele previste dalle leggi per facilitare il mantenimento e il reinserimento: solo il 7,8% ha chiesto il passaggio al part-time, un diritto di cui è possibile avvalersi grazie alla Legge Biagi, poco meno del 12% ha beneficiato di permessi retribuiti (previsti dalla Legge 104/1992), il 7,5% ha utilizzato i giorni di assenza per terapia salvavita e il 2,1% i congedi lavorativi. Secondo questo sondaggio, realizzato da Piepoli per AIMaC, però, ben il 91% delle persone malate vuole continuare a lavorare ed essere parte attiva della società.

"I dati dell'indagine evidenziano che le forme di gestione flessibile per conciliare lavoro e cure oncologiche sono ancora poco note e non influiscono in modo significativo sulla vita dei molti pazienti coinvolti - commenta il professor Francesco De Lorenzo, presidente AIMaC -. Ciò spiega la grande difficoltà di contemperare le esigenze produttive con quelle legate alla cura. Questa situazione interessa anche i cosiddetti 'caregiver', cioè familiari o amici che assistono i malati in modo continuativo. Per colmare questo vuoto, nasce 'Pro Job: lavorare durante e dopo il cancro - Una risorsa per l'impresa e per il lavoratore'".

L'obiettivo è quindi di sensibilizzare il management delle imprese a creare per il malato condizioni ottimali dell'ambiente di lavoro e sviluppare interventi volti al reinserimento lavorativo dei pazienti e dei loro familiari che prestano assistenza. Le attività che possono essere sviluppate sono diverse e attengono alla attivazione di sportelli informativi aziendali, a servizi di helpline telefonici, alla formazione e informazione dei responsabili delle risorse umane, all'assistenza legale.

"L'impresa - spiega Michele Tiraboschi, professore di diritto del lavoro all'università di Modena e Reggio Emilia - attraverso l'implementazione del progetto Pro-Job potrà valorizzare il proprio capitale umano permettendo, da un lato, ai dipendenti malati di cancro di recuperare parte del proprio benessere e di ritrovare velocemente motivazione, impegno e

capacità produttiva, dall'altro ai familiari di continuare il lavoro, senza rinunciare all'assistenza del malato, avvalendosi del part time. Tutto ciò a beneficio sia del lavoratore che dell'azienda".

<http://www.avvenire.it/Lavoro/Occupazione/Pagine/tumori-insierire-al-lavoro-malati.aspx>

Lavoro flessibile per i malati

«Il 91% dei malati neoplastici vuole continuare a lavorare ed essere parte attiva della società spiega il professor Francesco De Lorenzo, presidente dell'European Cancer Patients coalition e dell'Aimac. I dati dell'indagine Censis-Favo (Federazione delle 500 Associazioni di volontariato in oncologia) evidenziano che le forme di gestione flessibile per conciliare lavoro e cure oncologiche sono ancora poco note e non influiscono in modo significativo sulla vita dei molti pazienti coinvolti. Il 78% dei malati oncologici infatti ha subito un cambiamento nel lavoro in seguito alla diagnosi: il 36,8% ha dovuto fare assenze, il 20,5% è stato costretto a lasciare l'impiego e il 10,2% si è dimesso o ha cessato l'attività (in caso di lavoratore autonomo). Pochi conoscono e utilizzano - evidenzia l'indagine - le tutele previste dalle leggi per facilitare il mantenimento e il reinserimento: solo il 7,8% ha chiesto il passaggio al part-time, un diritto di cui è possibile avvalersi con la Legge Biagi, poco meno del 12% ha beneficiato di permessi retribuiti (previsti dalla Legge 104 del 1992), solo il 7,5% ha utilizzato i giorni di assenza per terapia salvavita e il 2,1% i congedi lavorativi. Difficile soddisfare le esigenze produttive rispettando quelle legate alla cura.

Questa situazione interessa anche i familiari o amici che assistono i malati in modo continuativo. Per colmare questo vuoto, nasce «Pro Job: lavorare durante e dopo il cancro», un progetto Aimac, in collaborazione con l'università degli Studi di Milano, la Fondazione Insieme contro il Cancro e l'Istituto nazionale tumori del capoluogo lombardo. Il progetto, presentato all'università degli Studi di Milano durante il convegno «Lavorare durante e dopo il cancro», apre gli eventi legati alla IX Giornata nazionale del malato oncologico (l'edizione di quest'anno si conclude oggi all'Auditorium della Conciliazione di Roma).

Nel 2013 in Italia si sono registrate 366mila nuove diagnosi di tumore. E sono circa 700mila le persone con diagnosi di cancro in età produttiva. Pro Job sottolinea Elisabetta Iannelli, segretario della Fondazione «Insieme contro il Cancro» - mira a promuovere l'inclusione dei pazienti oncologici nel mondo delle imprese, a sensibilizzare i dirigenti perché creino per i malati condizioni ottimali nell'ambiente di lavoro, ad agevolare i dipendenti che hanno parenti colpiti da tumore a conservare l'impiego grazie alle tutele giuridiche vigenti e a disincentivare il ricorso inadeguato a procedure per fronteggiare le difficoltà determinate dalla patologia. L'obiettivo finale del progetto è quello di rendere l'azienda consapevole dei bisogni emergenti dell'organizzazione e dell'individuo per rispondervi in modo adeguato, tempestivo e in autonomia recuperando, altresì, professionalità preziose che altrimenti rischiano di andare perse con conseguente danno per la produttività dell'impresa. «L'azienda in grado di sviluppare il progetto Pro Job precisa il professor Michele Tiraboschi, professore di diritto del lavoro all'università di Modena e Reggio Emilia e coordinatore del comitato scientifico di Associazione per gli studi internazionali e comparati sul diritto del lavoro - potrà valorizzare il proprio capitale umano permettendo ai dipendenti malati di cancro di recuperare parte del proprio benessere attraverso il reinserimento occupazionale e di ritrovare velocemente motivazione, impegno e capacità produttiva ed ai lavoratori familiari di un paziente di continuare il proprio lavoro, senza rinunciare all'assistenza del malato, avvalendosi del part time». Il lavoro aiuta a guarire e a seguire meglio i trattamenti, servono nuovi strumenti.

I tumori e l'impatto sul lavoro: nasce il progetto Pro Job

A seguito di una diagnosi di tumore il 20% dei pazienti perde il posto di lavoro e solo il 7,8% ricorre al part time. Il punto della situazione e le strategie per il futuro in un convegno.

Sanihelp.it - Una diagnosi di tumore ha un forte impatto sulla salute, sulla psicologia e anche sulla vita quotidiana del paziente. A essere travolto è anche l'ambito lavorativo, a seguito di una diagnosi infatti il 78% dei malati oncologici ha subito un cambiamento nel lavoro: il 36,8% ha dovuto fare assenze, il 20,5% è stato costretto a lasciare l'impiego e il 10,2% (lavoratori autonomi) si è dimesso o ha cessato l'attività. In pochi conoscono o sfruttano le tutele previste dalla legge, solo il 7,8% infatti ha chiesto il passaggio al part-time (Legge Biagi), poco meno del 12% ha beneficiato di permessi retribuiti (Legge 104/1992), il 7,5% ha utilizzato i giorni di assenza per terapia salvavita e il 2,1% i congedi lavorativi.

Il professor Francesco De Lorenzo, presidente AIMaC (Associazione Italiana Malati di Cancro), spiega: «Secondo il sondaggio Piepoli-AIMaC, il 91% delle persone malate vuole continuare a lavorare ed essere parte attiva della società. I dati dell'indagine Censis-FAVO evidenziano però che le forme di gestione flessibile per conciliare lavoro e cure oncologiche sono ancora poco note e non influiscono in modo significativo sulla vita dei molti pazienti coinvolti. Ciò spiega la grande difficoltà di contemperare le esigenze produttive con quelle legate alla cura. Questa situazione interessa anche i cosiddetti caregiver, cioè familiari o amici che assistono i malati in modo continuativo. Per colmare questo vuoto, nasce Pro Job: lavorare durante e dopo il cancro - Una risorsa per l'impresa e per il lavoratore, un progetto dell'AIMaC, in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano, la Fondazione Insieme contro il Cancro e l'Istituto Nazionale Tumori del capoluogo lombardo. È importante che Pro Job venga adottato dal maggior numero possibile di realtà imprenditoriali». Il progetto è stato presentato presso l'Università degli Studi di Milano in occasione del convegno Lavorare durante e dopo il cancro.

«Pro Job – aggiunge Elisabetta Iannelli, segretario della Fondazione Insieme contro il Cancro - mira a promuovere l'inclusione dei pazienti oncologici nel mondo delle imprese, a sensibilizzare i dirigenti perché creino per i malati condizioni ottimali nell'ambiente di lavoro, ad agevolare i dipendenti che hanno parenti colpiti da tumore a conservare l'impiego grazie alle tutele giuridiche vigenti e a disincentivare il ricorso inadeguato a procedure per fronteggiare le difficoltà determinate dalla patologia. L'obiettivo finale del progetto è quello di rendere l'azienda consapevole dei bisogni emergenti dell'organizzazione e dell'individuo per rispondervi in modo adeguato, tempestivo e in autonomia recuperando, altresì, professionalità preziose che altrimenti rischiano di andare perso con conseguente danno per la produttività dell'impresa». Il lavoro poi svolge un ruolo importante nella vita di un malato oncologico, sottolinea il professor Francesco Cognetti, presidente di Insieme contro il Cancro: «Evidenze scientifiche dimostrano che il lavoro aiuta a guarire e a seguire meglio i trattamenti, ma servono nuovi strumenti per non escludere i malati dal mondo produttivo. Dall'estremo della perdita dell'occupazione alla perdita forzata di giornate o di ore, è evidente che, malgrado gli sforzi di adattamento dei pazienti, si entra in una fase di non facile conciliazione tra condizione di salute e lavoro. È essenziale che il mondo delle imprese comprenda che i malati oncologici possono e devono lavorare, ma non necessariamente come prima della diagnosi.

TUMORI: 20% DEI MALATI COSTRETTO A LASCIARE LAVORO Leggi le notizie intorno a SILANUS. Non è questa la tua posizione?Foto non disponibileIndagine Favo- Censis,pochi conoscono tutele offerte da leggiTumori: 20% dei malati costretto a lasciare lavoroNonostante le leggi garantiscano loro dei diritti, mantenere il posto di lavoro e' ancora difficile per i malati di tumore. Il 78% dei malati oncologici, circa tre milioni in Italia, infatti ha subito un cambiamento nel lavoro in seguito alla diagnosi: il 36,8% ha dovuto fare assenze, il 20,5% è stato costretto a lasciare l'impiego e il 10,2% si è dimesso o ha cessato l'attività come lavoratore autonomo. Pochi conoscono e utilizzano le tutele previste per facilitare il mantenimento e il reinserimento lavorativo: solo il 7,8% ha chiesto il passaggio al part-time, poco meno del 12% ha beneficiato di permessi retribuiti, il 7,5% ha utilizzato i giorni di assenza per terapia salvavita e il 2,1% i congedi lavorativi. E' quanto emerge dal rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici realizzato dall'Osservatorio Favo (Federazione italiana delle Associazioni di volontariato in oncologia) in collaborazione con il Censis e di cui si è discusso a Milano al convegno "Lavorare durante e dopo il cancro". "Secondo un sondaggio Piepoli-Aimac, il 91% delle persone malate vuole continuare a lavorare - spiega il professor Francesco De Lorenzo, presidente Aimac (Associazione Italiana Malati di Cancro) -i dati dell'indagine Censis-Favo evidenziano però che le forme di gestione flessibile per conciliare lavoro e cure oncologiche sono ancora poco note e non influiscono in modo significativo sulla vita dei pazienti. Questa situazione interessa anche i cosiddetti 'caregiver', che assistono i malati". Per far fronte al problema, che coinvolge direttamente soprattutto le circa 700mila persone con diagnosi di cancro in età produttiva, nasce 'Pro Job: lavorare durante e dopo il cancro', un progetto dell'Aimac, in collaborazione con la Fondazione 'Insieme contro il Cancro' e l'Istituto Nazionale Tumori , che mira a promuovere l'inclusione dei pazienti oncologici nel mondo delle imprese e ad agevolare i dipendenti che hanno parenti colpiti da tumore.

IX Giornata del Malato Oncologico

Si parla di diritto al lavoro e di elezioni europee durante la manifestazione organizzata dalla Favo. Molti gli eventi in programma, tra cui la presentazione del "Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici - Qualità della cura e spending review in oncologia"

IX Giornata del Malato Oncologico

Il 18 maggio è la IX Giornata del Malato Oncologico, istituita dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (Favo). L'obiettivo è richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sui bisogni di migliaia di persone che affrontano la malattia. Molti i temi affrontati in questi giorni.

Sabato 17 maggio sarà presentato il "Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici – Qualità della cura e spending review in oncologia".

Domenica 18 si parlerà di elezioni europee: "Un mandato per assicurare ai cittadini UE adeguate strategie di controllo dei tumori".

Tumori: 20% dei malati costretto a lasciare lavoro. Indagine Favocensis, pochi conoscono tutele offerte da leggi

Nonostante le leggi garantiscano loro dei diritti, mantenere il posto di lavoro è ancora difficile per i malati di tumore. Il 78% dei malati oncologici, circa tre milioni in Italia, infatti ha subito un cambiamento nel lavoro in seguito alla diagnosi: il 36,8% ha dovuto fare assenze, il 20,5% è stato costretto a lasciare l'impiego e il 10,2% si è dimesso o ha cessato l'attività come lavoratore autonomo.

Pochi conoscono e utilizzano le tutele previste per facilitare il mantenimento e il reinserimento lavorativo: solo il 7,8% ha chiesto il passaggio al part-time, poco meno del 12% ha beneficiato di permessi retribuiti, il 7,5% ha utilizzato i giorni di assenza per terapia salvavita e il 2,1% i congedi lavorativi. E' quanto emerge dal rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici realizzato dall'Osservatorio Favo (Federazione italiana delle Associazioni di volontariato in oncologia) in collaborazione con il Censis e di cui si è discusso a Milano al convegno "Lavorare durante e dopo il cancro".



"Secondo un sondaggio Piepoli-Aimac, il 91% delle persone malate vuole continuare a lavorare - spiega il professor Francesco De Lorenzo, presidente Aimac (Associazione Italiana Malati di Cancro) - i dati dell'indagine Favocensis evidenziano però che le forme di gestione flessibile per conciliare lavoro e cure oncologiche sono ancora poco note e non influiscono in modo significativo sulla vita dei pazienti.

Questa situazione interessa anche i cosiddetti 'caregiver', che assistono i malati". Per far fronte al problema, che coinvolge direttamente soprattutto le circa 700mila persone con diagnosi di cancro in età produttiva, nasce 'Pro Job: lavorare durante e dopo il cancro', un progetto dell'Aimac, in collaborazione con la Fondazione 'Insieme contro il Cancro' e l'Istituto Nazionale Tumori, che mira a promuovere l'inclusione dei pazienti oncologici nel mondo delle imprese e ad agevolare i dipendenti che hanno parenti colpiti da tumore.

Il tumore è ormai da tempo una patologia di massa con rilevanti impatti sociali sulla vita delle persone e delle comunità coinvolte. È una patologia dagli effetti prolungati nel tempo e, malgrado l'universalità dell'accesso alle cure del Servizio Sanitario, determina costi economici significativi che pazienti e familiari devono affrontare in parte anche direttamente di tasca propria e che comunque incidono sulla loro condizione socio-economica». «L'azienda in grado di sviluppare il progetto Pro Job potrà valorizzare il proprio capitale umano permettendo, da un lato, ai dipendenti malati di cancro di recuperare parte del proprio benessere attraverso il reinserimento occupazionale e di ritrovare velocemente motivazione, impegno e capacità produttiva, dall'altro ai lavoratori familiari di un paziente di continuare il proprio lavoro, senza rinunciare all'assistenza del malato, avvalendosi del part time. Tutto ciò a beneficio sia del lavoratore che dell'azienda», conclude il professor Michele Tiraboschi, professore di diritto del lavoro all'Università di Modena e Reggio Emilia e coordinatore del Comitato Scientifico di ADAPT (Associazione per gli Studi Internazionali e Comparati sul Diritto del Lavoro e le Relazioni Industriali).

<http://www.sanihelp.it/news/19315/tumori-impatto-nasce-progetto-pro-job/1.html>